



# Rassegna Stampa

**15 marzo 2024**

# Rassegna Stampa

15-03-2024

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	15/03/2024	20	<a href="#">Confindustria, escluso Gozzi il derby tra Garrone e Orsini = Confindustria una poltrona per due</a> <i>Gilda Ferrari</i>	3
--------	------------	----	---	---

## CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	15/03/2024	1	<a href="#">Leonardo Licitra alla guida del consiglio di Aerolinee</a> <i>Redazione</i>	5
------------	------------	---	--	---

## ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	15/03/2024	11	<a href="#">Intervista Maurizio Leo - «Meno Irpef al ceto medio» = «Pronti a tagliare le tasse a chi dichiara redditi lordi superiori ai 50 mila euro»</a> <i>Enrico Marro</i>	6
SOLE 24 ORE	15/03/2024	2	<a href="#">Frodi fiscali, le fabbriche italo-cinesi = Agenzie del riciclaggio: pacchetti low cost per evasione e fondi neri</a> <i>Ivan Cimmarusti Sara Monaci</i>	8
SOLE 24 ORE	15/03/2024	5	<a href="#">Intesa G7: riequilibrio sui chip e spinta sulle competenze</a> <i>Carmine Fotina</i>	11
SOLE 24 ORE	15/03/2024	6	<a href="#">Pnrr, spesa effettiva da raddoppiare nel 2024: obiettivo a 42,4 miliardi</a> <i>Gianni Trovati</i>	13
SOLE 24 ORE	15/03/2024	24	<a href="#">Intervista a Brian T.Moynihan - `Fed e Bce, il taglio dei tassi partirà insieme a giugno = «Fed e Bce: Il taglio dei tassi partirà insieme a giugno, poi l'Europa sarà più veloce»</a> <i>Laura Serafini</i>	14
SOLE 24 ORE	15/03/2024	25	<a href="#">Eni, piano al 2027 da 27 miliardi Dividendo in crescita = Eni, piano da 27 miliardi al 2027 Potenziato il dividendo 2024</a> <i>Celestina Dominelli</i>	17
SOLE 24 ORE	15/03/2024	31	<a href="#">Norme &amp; tributi - Di Milleproroghe Ravvedimento speciale ante 2022, spiraglio più ampio sulla estensione = Il ravvedimento speciale amplia il raggio d'azione</a> <i>Daniele Bellone Antonio Iorio</i>	19

## PROVINCE SICILIANE

ESPRESSO	15/03/2024	32	<a href="#">Qui Paternò, risponde la Lombardia</a> <i>Gianfrancesco Turano</i>	21
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	15/03/2024	19	<a href="#">Ponte, «l'opera più studiata al mondo»</a> <i>Lucio D'amico</i>	25
ITALIA OGGI	15/03/2024	36	<a href="#">Cultura, fondi europei al Sud</a> <i>Massimiliano Finali</i>	27
SOLE 24 ORE INSERTI	15/03/2024	14	<a href="#">Investimenti territoriali integrati: la corsa dei Comuni del Sud = Il Sud solo ora scopre gli investimenti integrati</a> <i>Nino Amadore</i>	28
SOLE 24 ORE INSERTI	15/03/2024	14	<a href="#">Al Sud livelli di istruzione più bassi della Media</a> <i>Redazione</i>	30
SOLE 24 ORE INSERTI	15/03/2024	21	<a href="#">Il distretto Sicily Valley sulla strada del debutto = Debutta il distretto Sicily Valley, la filiera organizzata dell'hitech</a> <i>Nino Amadore</i>	31

## SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	15/03/2024	9	<a href="#">Mazzette per i lavori in un torrente, arrestato ex assessore regionale = Mazzette, arrestato l'ex assessore Croce</a>	33
---------------------	------------	---	---	----

Nuccio Anselmo

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	15/03/2024	11	<a href="#">AGGIORNATO - Casa sottratta alla mafia diventerà tra otto mesi ufficio dei beni confiscati = Casa sottratta alla mafia sarà ufficio beni confiscati</a> <i>Maria Elena Quaiotti</i>	35
SICILIA CATANIA	15/03/2024	11	<a href="#">AGGIORNATO - Imprenditore denunciò vertici del clan Santapaola-Ercolano chieste dal pm 4 condanne = Denunciò ex socio e aguzzini Chiesta condanna per quattro</a> <i>Laura Distefano</i>	36
SICILIA CATANIA	15/03/2024	15	<a href="#">I 60 anni di Amts: presentate le iniziative e il logo celebrativo</a> <i>Redazione</i>	37
SICILIA CATANIA	15/03/2024	32	<a href="#">Il Consiglio dice sì al Piano delle opere pubbliche e alla variante urbanistica per un parcheggio</a> <i>Ottavio Gintoli</i>	38
SOLE 24 ORE	15/03/2024	18	<a href="#">Sicilia in crisi idrica Acqua razionata per 1 milione di residenti = Crisi idrica in Sicilia, acqua razionata per 1 milione di cittadini</a> <i>Nino Amadore</i>	39

## SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	15/03/2024	11	<a href="#">Il dopo Schifani e il peso delle correnti: la doppia sfida di Fdl nell'Isola = Fal, il voto come un'Opa sulla Regione</a> <i>Giacinto Pipitone</i>	41
REPUBBLICA PALERMO	15/03/2024	8	<a href="#">Corrotto con soldi e Rolex arrestato Croce ex assessore = Rolex e soldi per la campagna elettorale arrestato l'ex assessore regionale Croce</a> <i>Fabrizio Bertè</i>	44
SICILIA CATANIA	15/03/2024	2	<a href="#">Ali spiegati = Lotta al caro voli, la Regione rilancia tutte le tratte scontate almeno del 25%</a> <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	46
SICILIA CATANIA	15/03/2024	3	<a href="#">La Società dello Stretto «Ponte: 3,9 miliardi l'anno»</a> <i>Michele Guccione</i>	48
SICILIA CATANIA	15/03/2024	3	<a href="#">Gaetano Micciche: «Il Ponte è utile e serve per la crescita»</a> <i>Redazione</i>	49
SICILIA CATANIA	15/03/2024	6	<a href="#">Il nuovo core-business della mafia «Più estorsioni e calo di tensione»</a> <i>Maria Modica</i>	50
SICILIA CATANIA	15/03/2024	10	<a href="#">Il G7 industria parte dal digitale</a> <i>Paoloo Rubino</i>	52
SICILIA CATANIA	15/03/2024	11	<a href="#">L'ombra della mafia tra discariche e lidi chiesta la confisca = Discarica e lido: l'ombra della mafia</a> <i>Laura Distefano</i>	53

L'ECONOMIA

Confindustria, escluso Gozzi  
il derby tra Garrone e Orsini

GILDA FERRARI - PAGINA 20



LO SCONTRO

# Confindustria una poltrona per due

Gozzi escluso dai saggi non ci sta e annuncia ricorso. Il dopo Bonomi se lo giocheranno Garrone e Orsini

GILDA FERRARI

Sarà una sfida a due, tra Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini, quella per la successione di Carlo Bonomi al vertice di Confindustria. Antonio Gozzi, che proprio ieri, secondo fonti a lui vicine, aveva presentato ai saggi documenti che attestavano voti assembleari pari al 25%, non è stato ammesso. All'orizzonte si profilano ricorsi e contestazioni. Partita vivace con la presenza di quattro candidati, tra cui due pesi massimi liguri - Garrone e Gozzi - la corsa per la presidenza di Viale dell'Astronomia si riempie insomma di tensioni e veleni.

La commissione dei saggi per l'elezione del presidente ha - a quanto si è appreso ieri sera - ammesso solo Garrone e Orsini al voto di designazione del 4 aprile. Resta fuori dalla competizione finale Gozzi, che proprio ieri aveva, secondo fonti a lui vicine, consegnato ai saggi «delibere ed espressioni di consenso» pari a «oltre il 25% dei voti assembleari».

La soglia per essere ammessi al voto del consiglio genera-

le è il 20%, anche se non è perentorio, nel senso che, spiegano fonti tecniche, «chi ha almeno il 20% dei voti assembleari va di diritto al voto del consiglio, mentre chi non raggiunge il 20% può, se i saggi lo ritengono, eventualmente essere ammesso, in linea teorica».

Il presidente di Duferco avrebbe, secondo fonti, presentato un consenso superiore al 25%, ma i documenti non hanno superato il vaglio dei saggi. Da Confindustria non sono arrivate comunicazioni ufficiali, di conseguenza non sono note le motivazioni, in relazione ai documenti presentati, in base alle quali è stata decisa l'esclusione dell'imprenditore.

Fonti vicine al dossier dicono che il presidente di Duferco e Federacciai starebbe valutando le «azioni da intraprendere», dopo l'esclusione. E non si escludono «ricorsi legali». Come si diceva, da Viale dell'Astronomia non sono arrivate comunicazioni ufficiali. Questo giornale ha potuto visionare la lettera con la quale i saggi hanno comunicato, ieri in serata, la loro decisione agli associati. «La nostra commis-

sione - scrivono i saggi Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi nella lettera, datata 14 marzo 2024, inviata ai presidenti dei soci effettivi di Confindustria e ai componenti del consiglio generale - ha individuato all'unanimità in Edoardo Garrone e Emanuele Orsini i candidati chiamati a illustrare il proprio programma nella riunione del consiglio generale del 21 marzo per il successivo voto di designazione, già in calendario per il prossimo 4 aprile». I saggi sottolineano inoltre che «le sette giornate di consultazione hanno permesso di coprire l'intero territorio nazionale, in rappresentanza di circa l'80% dei voti assembleari e del 73% dei componenti del consiglio genera-



Peso: 1-2%, 20-57%

le, garantendo il massimo coinvolgimento del sistema associativo, così come disposto dall'articolo 12 dello statuto confederale».

I saggi spiegano infine di avere «lavorato in stretto coordinamento con il collegio speciale dei probiviri confederali, al quale sono assegnate dallo statuto confederale specifiche funzioni di accompagnamento nei processi elettorali e di interpretazione della normativa interna, acquisendone il parere di piena conformità su alcuni passaggi procedurali che abbiamo posto in essere, nonché puntuali valutazioni di merito sul rispetto dei comportamenti richiesti dallo statuto che evidenzieremo nella nostra relazione della prossima settimana».

Enoc, Moltrasio e Vescovi presenteranno la relazione finale al consiglio generale nella seduta programmata del 21 marzo. In quell'occasione Garrone e Orsini presenteranno ai 184 consiglieri del board le linee programmatiche dei rispettivi programmi.

Il presidente del gruppo Erg e del Sole 24 Ore è sostenuto, tra gli altri, da Assolombarda, Piemonte e Romagna. Fonti a lui vicine dicono che anche la Piccola Industria avrebbe deciso di schierarsi dalla sua parte. Tra i primi sponsor di Garrone ci sono, lo ricordiamo, big come Emma Marcegaglia e Marco Tronchetti Provera.

Orsini, attuale vice presidente di Bonomi con la delega al credito, imprenditore emiliano della Tino Prosciutti, è

sostenuto, tra gli altri, da Emilia, Toscana e Unindustria. Il candidato Alberto Marengi, di Mantova, anche lui vice presidente della squadra di Bonomi, ha fatto un passo indietro alcuni giorni fa, con una lettera che richiama all'unità della categoria. Marengi, dicono fonti vicine al dossier, era rimasto fermo a un appoggio di voti assembleari pari al 5%, largamente insufficienti a permettergli l'arrivo in finale.

I 184 componenti del consiglio generale saranno chiamati a designare il presidente di Confindustria il 4 aprile, a scrutinio segreto. L'assemblea di Confindustria ratificherà la nomina il 23 maggio. —

## 25%

La soglia dei voti assembleari a sostegno del candidato Antonio Gozzi

## 80%

La rappresentanza territoriale nazionale coperta dagli incontri di consultazione

### IN CORSA



**Edoardo Garrone**

È uno dei candidati per la presidenza di Confindustria. Imprenditore dell'energia con Erg, e presiede il Sole 24 Ore



**Emanuele Orsini**

Il già vicepresidente di Confindustria è impegnato nell'edilizia con Sistem e nell'alimentare con Tino Prosciutti

### L'ESCLUSO



**Antonio Gozzi**

L'escluso dalla corsa per Confindustria è il presidente del gruppo Duferco nonché il numero uno di Federacciai



Peso: 1-2%, 20-57%

## Leonardo Licitra alla guida del consiglio di Aerolinee

**L**eonardo Licitra è il nuovo presidente del Consiglio di Sorveglianza di Aerolinee siciliane, la compagnia aerea low cost fondata nel 2019, con sede legale a Caltagirone. Cinquant'anni, ragusano, ingegnere gestionale con laurea al Politecnico di Milano, past president di Sicindustria Ragusa e prima ancora vicepresidente nazionale dei giovani imprenditori di Confindustria, Leonardo Licitra è socio e vicepresidente della Ilap spa, industria ragusana di lavorazione di materie plastiche che si occupa del riciclo di film plastici e materie affini. Il Consiglio è composto da Luigi Crispino, (in rap-

presentanza dei soci individuali) Giacomo Guasone, (in rappresentanza della Fondazione Air Sicilia) Gesualdo Di Benedetto, (in rappresentanza della cooperativa piccoli azionisti) e Cinzia Pirronello, in qualità di consigliere indipendente. La società siciliana, 370 mila euro di capitale sociale e 170 soci, ha scelto un modello di governance duale con Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di gestione e punta ad avere un'azionariato popolare dove i privati, individualmente o tramite cooperativa (soci frazionari) e le imprese, partecipano al capitale sociale. (riproduzione riservata)



Peso:1%

FISCO, PARLA IL VICEMINISTRO LEO

## «Meno Irpef al ceto medio»

di **Enrico Marro**

«Pronti a tagliare le tasse — ha detto il viceministro Maurizio Leo — a chi dichiarerà redditi superiori ai 50 mila euro». a pagina 11



**Fisco**

# «Pronti a tagliare le tasse a chi dichiara redditi lordi superiori ai 50 mila euro»

Il viceministro Leo: il concordato preventivo finanzia la misura

di **Enrico Marro**

**ROMA Dal 2025 toccherà al ceto medio pagare meno tasse? Chi saranno i fortunati e come funzionerà?**

«Dopo aver ridotto l'Irpef al ceto medio-basso — risponde il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo — dobbiamo pensare a quelli con un imponibile oltre 50 mila euro che, tra aliquota del 43% e addizionali, pagano più del 50%. Ridurremo loro l'Irpef in relazione alle risorse disponibili».

**Dove le troverete?**

«Contiamo sul successo del concordato preventivo biennale, che riguarda oltre 4 milioni di partite Iva e autonomi, ai quali, sulla base delle informazioni in possesso dell'amministrazione e dei dati che verranno immessi nel software che l'Agenzia delle Entrate rilascerà entro il 15 giugno, faremo una proposta sulle imposte sul reddito da pagare nel 2024 e nel 2025. I contribuenti la valuteranno ed entro il 15 ottobre decideranno se

accettarla. Chi lo farà non subirà controlli. Se quindi faremo proposte ragionevoli di allineamento graduale dei redditi dichiarati a quelli reali è probabile che avremo un'alta adesione e un aumento del gettito».

**Di quanto?**

«Oggi è impossibile fare previsioni».

**Ma se non incasserete almeno qualche miliardo non riuscirete a dare un segnale visibile di riduzione delle tasse per il ceto medio.**

«Per questo sarà importante gestire con cura la fase delle proposte, così da avere un alto tasso di adesione. Voglio dire che se uno ha dichiarato sempre 15 mila euro non gli posso chiedere di colpo di dichiararne 75 mila ma certamente di allineare progressivamente il dichiarato alla realtà».

**Passando per esempio da 15 a 20 mila il primo anno?**

«Può essere anche di più, dipende dai dati in possesso dell'Agenzia delle Entrate, per

esempio quelli relativi alla fatturazione elettronica e agli indici Isa o altri dati legati all'innovazione tecnologica. È impossibile ora fare cifre».

**La Lega non accetterà di sacrificare il popolo delle partite Iva sull'altare di meno tasse per il ceto medio.**

«Con la Lega c'è una condivisione totale della riforma e lavoriamo benissimo».

**La priorità della Lega è la flat tax fino a 100 mila euro.**

«Trovando le coperture si può fare tutto, aiutando anche il ceto medio».

**Cercate risorse, ma avete**



Peso: 1-2%, 11-42%

Sezione: ECONOMIA

**deciso che se l'Agenzia non riesce a riscuotere una cartella in 5 anni, si arrende.**

«Chi dice questo non ha capito come funziona. Dopo 5 anni la cartella non viene buttata nel cestino, ma restituita all'ente che vanta il credito, che deciderà se gestire la riscossione in proprio, affidarla con gara a un privato o di nuovo all'Agenzia sulla base di nuovi elementi».

**Ma se non c'è riuscita l'Agenzia a riscuotere, è credibile che ci riescano altri?**

«Il punto è che se sono trascorsi più di 5 anni senza riscuotere è perché probabilmente il soggetto è deceduto o fallito e quindi c'è poco da fare. Tanto vale togliere questa cartella dai carichi dell'Agenzia, che così potrà con-

centrare il personale sulle cartelle effettivamente riscuotibili. Non si butta nulla, ma si razionalizza la riscossione».

**Ma tra rottamazioni, taglio delle sanzioni, rateizzazione a 10 anni, chi paga subito sembra un fesso.**

«Assolutamente no. Consideri che una cartella contiene comunque sanzioni e interessi e ulteriori interessi scattano se si chiede la rateizzazione: il 4,5% per i tributi erariali e il 10,5% per quelli previdenziali. Se somma tutto, vedrà che al contribuente conviene di più andare in banca a farsi prestare i soldi e pagare la cartella. Insomma, lo Stato, con queste operazioni, non ci rimette».

**Era necessario aumentare la rateizzazione dei debiti col fisco fino a 10 anni?**

«Intanto distinguiamo. Al contribuente che autodichiara di essere in difficoltà a pagare concediamo un graduale aumento della rateizzazione: dalle 72 rate attuali si salirà a 84 nel 2025-26, a 96 nel 2027-28, a 108 nel 2029-30 e poi valuteremo se arrivare a 120. Per chi invece documenta il proprio stato di difficoltà economica non cambia nulla, resta l'attuale possibilità di 120 rate. Il tutto, ripeto, accollandosi gli interessi, mica gratis».

**Ma non si potrebbe, come in altri Paesi, prelevare gli importi delle cartelle direttamente dai conti correnti?**

«No. Noi non dobbiamo cambiare le procedure, ma renderle più efficienti. Senza vessare il contribuente».

**Anche il concordato esteso**

**a tutti, compresi quelli con un basso indice di fedeltà fiscale (Isa) sembra premiare gli evasori. Ma non c'è mai un premio per chi invece paga le tasse senza aspettare sanatorie varie?**

«Guardi che tutta la riforma ha come obiettivo di far pagare di più a chi finora non ha versato il dovuto, premiando con queste risorse i contribuenti che hanno sempre fatto il proprio dovere. Noi tendiamo la mano a chi è disposto ad adeguare le proprie dichiarazioni e allo stesso tempo saremo inflessibili con chi froda il fisco. Il tutto per far pagare meno tasse a tutti: questo è il premio».

**Contribuenti corretti  
Facendo pagare di più a chi finora non ha versato il dovuto premieremo i contribuenti corretti**



**Al Mef**  
Maurizio Leo  
è il viceministro dell'Economia

**Chi paga le tasse**

Percentuale di imposte pagate dalle diverse tipologie di contribuenti



Peso:1-2%,11-42%

# Frodi fiscali, le fabbriche italo-cinesi

## L'inchiesta

Pacchetti destinati ai piccoli e medi evasori per creare fondi neri e abbattere l'Iva  
Dalle indagini delle Procure lo schema per portare soldi all'estero e riciclarli

Dietro le piccole e medie realtà societarie, prive di grosse risorse e lontane dall'immagine del «grande evasore», si sono sviluppate delle «agenzie di servizi» criminali di cinesi e italiani che si occupano del cosiddetto *underground bank*. A tariffe moderate, permettono di costituire fondi neri, abbattere l'Iva e riciclare soldi sporchi. In Lombardia, Emilia-

Romagna e Marche magistratura e Gdf hanno già svelato l'operatività di queste centrali.

**Cimmarusti e Monaci**

—alle pagine 2-3

# Agenzie del riciclaggio: pacchetti low cost per evasione e fondi neri

**L'inchiesta.** Banche occulte cinesi e italiane intascano provvigioni del 5-15% per micro operazioni multiple di piccoli e medi evasori. In due anni solo nelle Marche fatture false per 2 miliardi

**Ivan Cimmarusti  
Sara Monaci**

C'è un dato che nei giorni scorsi è passato un po' in sordina. Nel 2023, ben oltre un terzo delle indagini della Procura europea (Eppo) sulle frodi Iva negli Stati comunitari ha riguardato solo l'Italia. Il danno stimato è di 5,2 miliardi di euro rispetto ai 6,3 registrati complessivamente in tutti gli altri ventuno Paesi aderenti all'istituzione investigativa. Ma è guardando l'andamento storico che l>alert assume una rilevanza di politica fiscale interna: negli ultimi tre anni i procedimenti sull'Iva sono schizzati di oltre il 157%, mentre il valore è esploso del 300%, con una im-

pennata fra il 2022 e il 2023.

«Numeri così elevati», spiega un esperto inquirente in materia finanziaria che per questioni di opportunità preferisce restare anonimo, «denotano due aspetti: da una parte ci sono le attività della magistratura italiana e della Guardia di finanza, che sono sempre più ficcanti; ma dall'altra assistiamo a una mutazione delle strategie criminali per aggirare il fisco e le regole antiriciclaggio, che diventano non solo più complesse ma soprattutto alla portata di tutte le tasche». Il riscontro è negli accertamenti in corso di istruzione in diversi uffici giudiziari italiani: sta emergendo un «sistema» criminale che ha saputo interpretare le esigenze dei piccoli e medi evasori, spesso di «necessità», quelli che non possono permettersi le complesse operazioni di finanza sporca alla «Panama Papers».

## Agenzie per evasori di necessità

Dietro queste modeste realtà societarie, prive di grosse risorse e lontane dall'immagine del «grande evasore», si sono sviluppate delle specie di «agenzie di servizi» che si occupano del cosiddetto *underground bank*, ovvero un sistema di banca occulta. Sono gestite da ramificate organizzazioni criminali che a prezzi moderati offrono evoluti schemi di finanza ille-



Peso: 1-6%, 2-56%, 3-3%

cita fino a qualche tempo fa prerogativa esclusiva di realtà economicamente più strutturate in grado di pagare abili professionisti.

In Lombardia, Emilia-Romagna e Marche è già stata svelata l'operatività di queste centrali, che propongono «multipli pacchetti» per aggirare le normative fiscali e antiriciclaggio, a seconda dell'esigenza di questi piccoli imprenditori senza troppi scrupoli.

A Milano, sotto la gestione di soggetti cinesi, si concentra il maggior numero di operazioni «cartolari», con fatture false e soldi sporchi che interessano partite Iva di tutta Italia (si veda l'articolo a destra). Attività illecite dello stesso tipo sono registrate anche in altre regioni, parte sempre in mano a cinesi, parte a italiani, alcuni dei quali in connessione con 'ndrangheta e camorra.

### Le micro-operazioni

L'offerta — destinata a lavorare micro-operazioni a partire da 15-20 mila euro — è allettante: con un unico colpo è possibile costituire fondi neri, abbattere l'imponibile Iva e riciclare soldi provento di reato. Il tutto pagando una «provvigione» che può variare fra il 5 e 15% dell'ammontare del capitale.

Valori moderatamente bassi che non devono trarre in inganno: nelle Marche, per esempio, in due anni sono stati movimentati circa 2 miliardi di euro, mentre in Emilia-Romagna sono state emesse e totalmente utilizzate 1.141 fatture false. Ciò perché si tratta di «servizi» cui beneficiano contemporaneamente svariate società in tutta Italia, che movimentano capitali tracciati ma basati su false fatture e capitali illeciti provento dell'evasione. Una massa di denaro che si mischia in un grande calderone per poi dividersi e prendere vie differenti a seconda dell'obiettivo.

### Le cartiere mimetizzate

Il Sole 24 Ore ha analizzato l'andamento di diverse indagini, individuando per tutte queste «agenzie» uno schema unico *low-cost*, reso possibile

dalle cartiere — cioè società puramente formali, di carta appunto, che non producono alcun bene — presenti sia in Italia che all'estero. In alcuni casi sono create ad hoc, ma in altri nascono pulite per poi essere sottratte con violenza a imprenditori in difficoltà: sono queste quelle preferite, perché riescono meglio a mimetizzarsi grazie alla precedente storia societaria, connotata da regolarità fiscale e contributiva. Il loro unico scopo è di emettere fatture per operazioni inesistenti.

In generale le cartiere presentano molteplici oggetti sociali per assicurare ogni sorta di richiesta dei clienti e sono dotate di un'organizzazione pluripersonale: teste di legno al vertice (spesso nullatenenti), personale amministrativo che sbriga le pratiche, commercialisti, ragionieri e soggetti dediti prevalentemente a fare prelievi da uffici postali e Atm indipendenti.

### Il cocktail di soldi leciti e illeciti

Lo schema più diffuso sembra quasi «brevettato». È strutturato in modo da assicurare due tipologie di richieste, come si può osservare dal grafico: chi vuole crearsi un tesoretto in nero, pagando meno tasse, e chi vuole riciclare il denaro sporco.

Le cartiere italiane rilasciano alle imprese una fattura falsa. Le imprese bonificano la cifra stabilita, simulando l'acquisto di un bene o servizio in realtà inesistente. Dopodiché la cartiera restituisce i soldi in contanti all'impresa, che crea un fondo nero ed ha una base documentale per abbattere l'imponibile fiscale (costituisce Iva credito). La cartiera, invece, trattiene la sua commissione del 5-15% per il lavoro svolto.

Parallelamente, altre imprese hanno necessità di riciclare capitali provenienti da attività illecite, come precedenti evasioni fiscali, ma non di rado il «sistema» è sfruttato da trafficanti di droga. In questo caso il denaro viene consegnato in contante alle stesse cartiere.

Inizia così una sorta di cocktail di

capitali: il bonifico tracciato, frutto della prima attività, serve a giustificare e coprire l'ingresso dei capitali sporchi. Da quel momento il processo di «ripulitura» prosegue nei Paesi dell'Est, attraverso la simulazione di un nuovo acquisto presso una nuova società cartiera che generalmente ha sede in Bulgaria o in Ungheria (operazioni anche in Polonia, Lituania e Irlanda), collegata attraverso qualche prestanome alla cartiera italiana. Da lì il denaro può rientrare subito in Italia o, come dimostrato, può ripartire per la Cina. In entrambi i casi si segue lo stesso meccanismo: un ulteriore acquisto finto nei confronti di un'altra cartiera collegata allo stesso giro.

Il passaggio finale è ancora oggetto d'indagine. Ma da primi riscontri, parte dei capitali resta in Cina e parte rientra in Italia per poi tornare pulito nella disponibilità delle imprese. Anche per questa operazione l'organizzazione intasca una provvigione tra il 5 e il 15 per cento.

### Il sottoprodotto dei fondi neri

Il danno per le casse dello Stato rischia di essere particolarmente elevato. Con l'acquisto di una prestazione falsa, la società che intende costituirsi fondi neri ottiene un credito Iva che può usare in compensazione con l'Iva a debito.

Un'altra ipotesi, invece, è rappresentata dalla possibilità di cedere questo credito Iva a terze società. Un modo per ottenere ulteriore liquidità. Il problema — come risulta da indagini in corso — è che in alcuni casi questi crediti sono ceduti a imprese con metodo mafioso (si veda l'articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300%

#### FRODI IVA

Negli ultimi tre anni il valore delle frodi Iva accertate dalla Procura europea è schizzato del 300%, da 1,3 miliardi a 5,2 miliardi

#### EMILIA-ROMAGNA

La Gdf in Emilia-Romagna ha riscontrato 1.141 fatture per operazioni inesistenti emesse e utilizzate

#### LE CARTIERE

Alcune cartiere nascono pulite. Poi, con violenza, sono sottratte a imprenditori onesti ma in difficoltà economica

150mila

#### LO STUDIO UIF

Secondo uno studio Antiriciclaggio pubblicato nel dossier annuale 2021 sono 150mila le società con potenziali legami con le mafie

8,6 miliardi

#### CREDITI FALSI

Secondo la Guardia di finanza, da novembre 2021 a oggi i crediti d'imposta fittizi sequestrati ammontano a 8,6 miliardi di euro



Peso: 1-6%, 2-56%, 3-3%



Procure in azione. La Procura della Repubblica di Milano a caccia di evasori

**La strategia**

Un gruppo di cartiere con differenti oggetti sociali (per coprire ogni sorta di richiesta da parte dei clienti) sono controllate da organizzazioni criminali sia cinesi sia italiane, alcune di queste ultime legate a 'ndrangheta e camorra.

5% - 15%

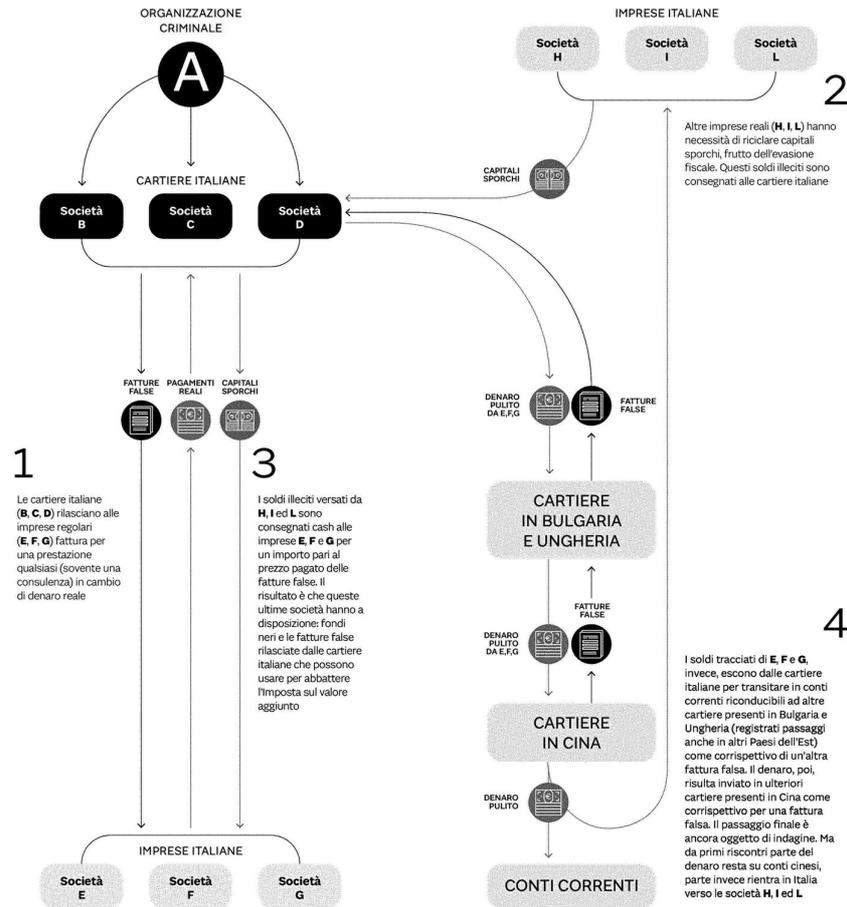
Percentuale intascata dall'organizzazione criminale per questo pacchetto di servizi

**PRIMO SCHEMA**

Le imprese ricevono una fattura dalle cartiere italiane e emettono un pagamento, tracciato con un bonifico. Si tratta però della simulazione di un acquisto, perché la cartiera restituisce i fondi in contanti alle imprese. L'uscita di denaro tramite pagamento tracciato permette alle imprese di abbattere l'imponibile e pagare meno Iva.

**SECONDO SCHEMA**

Altre imprese hanno necessità di riciclare denaro proveniente da attività illecite, e lo inviano alle stesse cartiere, che pensano a ripulirlo utilizzando la copertura dei bonifici ricevuti e facendo ulteriori operazioni di finte acquisizioni all'estero.



Peso: 1-6%, 2-56%, 3-3%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

# Intesa G7: riequilibrio sui chip e spinta sulle competenze

**Summit su industria e hi-tech.** Oggi la firma della dichiarazione: intelligenza artificiale al servizio delle Pmi e partecipazione dell'Africa ai progetti per il digitale. Urso: più investimenti comuni

**Carmine Fotina**

*Dal nostro inviato*

VERONA

La prima riunione ministeriale del G7 a presidenza italiana lega tra loro i fili di alcune imponenti sfide tecnologiche sulle quali sarà firmata una dichiarazione congiunta, frutto del lavoro diplomatico in corso da settimane. Nel summit di ieri a Verona le delegazioni - l'Italia guidata dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, con Stati Uniti, Canada, Francia, Germania, Regno Unito, Giappone - hanno lavorato inserendo nella bozza del testo che sarà ufficializzato oggi una serie di principi, in alcuni casi però ancora a un livello piuttosto generico.

Una parte corposa dei lavori ha riguardato i semiconduttori. Con riferimenti alla creazione di un gruppo di lavoro sulla protezione dagli investimenti potenzialmente "predatori" e alla necessità di armonizzare le politiche dei grandi poli dell'area G7 (Usa, Europa, Canada, Giappone) riequilibrando la catena di approvvigionamento. Tutto allo scopo di evitare che si ripeta lo shortage dei chip esploso pochi anni fa e di scongiurare che ci siano aree di sovrapproduzione a fronte di sacche di carenza, rendendo i Paesi occidentali dipendenti da poche potenze asiatiche. In questo senso il governo italiano, che ha scelto di mettere i chip al centro di questa ministeriale, ritiene di aver guadagnato autorevolezza in sede internazionale dopo aver impostato la strategia per la microelettronica e aver firmato pochi giorni fa un accordo produttivo con un investitore di Singapore (Silicon Box).

La sessione sui semiconduttori è stata l'unica, non a caso, chiusa ai Paesi ospiti del summit (Corea del Sud, Emirati Arabi e Ucraina): troppo sen-

sibili per la sicurezza strategica alcuni degli aspetti trattati. Tra questi anche la ricerca industriale di frontiera, che comparirà nella dichiarazione per proiettare i Paesi G7 più avanti possibile nella filiera dei chip e non rischiare di essere spiazzati dalla Cina. Poi, molto ricorrente anche nelle discussioni tra i ministri, il tema del capitale umano e delle competenze per costruire una rete di talenti nel settore.

Le competenze da creare ex novo o da aggiornare con la formazione sono in realtà il fattore orizzontale che attraversa anche gli altri punti dell'intesa. Ad esempio l'intelligenza artificiale, argomento affrontato ieri sotto i profili più strettamente industriali mentre oggi sarà al centro di una nuova riunione, in programma a Trento e guidata dal sottosegretario di Palazzo Chigi per l'Innovazione Alessio Butti. Anche in questo caso i risultati diplomatici già raggiunti nelle ultime settimane, e che saranno discussi oggi dai rappresentanti dei governi, finiranno in un'unica dichiarazione congiunta su industria e digitale. Il focus è in particolare sull'uso etico delle applicazioni IA per la pubblica amministrazione e sull'implementazione del processo di Hiroshima sui codici di condotta per lo sviluppo della tecnologia.

Per tornare invece alle questioni più strettamente industriali dell'intelligenza artificiale che sono state al centro delle sessioni di ieri, il principio chiave condiviso è che la definizione delle regole, chiare e convergenti a livello G7, dovrà essere affiancata da incrementi reali di produttività per il sistema industriale. «L'obiettivo è favorire investimenti comuni e il trasferimento dei vantaggi di questa tecnologia alle Pmi - dice Urso -. Al tempo stesso dobbiamo garantire un'alfabetizzazione di massa nel campo del digitale», con il target 2030

per chiudere i divari. Un ulteriore capitolo della dichiarazione riguarda il coinvolgimento dei Paesi in via di sviluppo, per assicurarsi che l'adozione dell'intelligenza artificiale non sia un processo passivo ma possa vederli, a partire dall'Africa, attori di uno sviluppo digitale sostenibile. Paesi africani, alcuni dei quali hanno già potenzialità elevate nell'intelligenza artificiale, da coinvolgere come propulsori di tecnologia, in asse con i progetti dei Paesi G7, e non come meri beneficiari.

La versione finale della dichiarazione, su richiesta italiana, dovrebbe contenere poi, ma su un gradino di discussione più generico rispetto agli altri punti, anche riferimenti alla necessità di sforzi congiunti sulle tecnologie quantistiche e agli impieghi della space economy.

Urso, che sottolinea «la soddisfazione di aver ripristinato dopo sette anni una riunione G7 dedicata a industria e digitale», ha poi avuto una serie di confronti bilaterali durante le varie pause dei lavori. Tra gli altri, con la commissaria Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager e con gli omologhi del Giappone sulla collaborazione nella microelettronica, della Corea sulla cooperazione nei campi della scienza e della tecnologia spaziale, e dell'Ucraina per definire la firma, il prossimo 9 aprile, di un protocollo di intesa per la realizzazione della piattaforma logistica di Horonda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 37%

## I principi condivisi

1

### SEMICONDUTTORI Gruppo di lavoro sugli investimenti

Creazione di un gruppo di lavoro sulla protezione dagli investimenti e armonizzazione delle politiche dei grandi poli dell'area G7 (Usa, Europa, Canada, Giappone).

2

### CAPITALE UMANO Impegno congiunto sulla formazione

Le competenze da creare ex novo o da aggiornare con la formazione sono un fattore orizzontale che attraversa anche i vari punti dell'intesa, dai semiconduttori all'intelligenza artificiale.

3

### INTELLIGENZA ARTIFICIALE Focus sugli aumenti di produttività

il principio chiave condiviso è che la definizione delle regole, chiare e convergenti a livello G7, dovrà essere affiancata da incrementi reali di produttività per il sistema industriale.

4

### AFRICA Coinvolgimento nei progetti dell'IA

Un altro capitolo riguarda i Paesi in via di sviluppo, per assicurarsi che l'adozione dell'intelligenza artificiale possa vederli, a partire dall'Africa, coinvolti attivamente nei grandi progetti.



#### IL DOCUMENTO

«Una più stretta collaborazione tra il settore pubblico e quello privato» è «essenziale affinché le applicazioni dell'IA siano sicure e affidabili per

tutti». È quanto si legge in una nota dopo un incontro ristretto a Verona tra i rappresentanti della delegazione G7 e B7, il summit di Confindustria presieduto da Emma Marcegaglia.



Peso: 37%

# Pnrr, spesa effettiva da raddoppiare nel 2024: obiettivo a 42,4 miliardi

## Recovery

Dall'Upb la stima delle uscite per usare tutti i fondi. Fitto: «Ci stiamo lavorando»

**Gianni Trovati**

ROMA

La spesa effettiva «rimane un problema, ma ci stiamo lavorando e nei prossimi mesi si avranno risultati».

Nelle sue comunicazioni di ieri alla Camera, che replicano l'appuntamento tenuto mercoledì al Senato, il ministro per il Pnrr Raffaele Fitto è tornato sul tema critico sollevato dai tassi, fin qui inferiori alle previsioni, della realizzazione finanziaria del Piano.

A dare la misura numerica del problema, poche ore dopo, è stato l'Ufficio parlamentare di bilancio, che nella sua audizione in commissione Bilancio a Montecitorio sul decreto attuativo della rimodulazione del Pnrr ha aggiornato i calcoli sulla uscite effettive da realizzare per riuscire a utilizzare in tempo tutte le risorse di Next Generation Eu. Quest'anno il contatore si attesta ora a 42,4 miliardi, sostanzialmente il doppio rispetto ai 21,8 miliardi spesi nel 2023 (se ne attendevano invece 33,8); nel 2025 l'obiettivo salirà ulteriormente a 57,9 miliardi nel 2025, per attestarsi a 49,6 nel 2026, anno finale del Piano.

Sono numeri sfidanti, a voler essere eufemistici, anche se Fitto tiene a ribadire qualche elemento di analisi più ottimista. Nell'ottica del Governo i 21,8 miliardi totalizzati l'anno scorso sono un dato parziale perché «molti interventi devono ancora essere caricati» sul Regis, la piattaforma informatica del ministero dell'Economia che per il titolare del Pnrr deve ancora essere «implementata» in pieno; per un'ampia serie di investimenti infrastrutturali, rimarca poi Fitto, «terminati progetti e gare siamo nella fase di avvio

dei cantieri, quindi è immaginabile che quel dato della spesa crescerà nei prossimi mesi».

Le controprove si avranno presto, a partire dalla prossima relazione semestrale che offrirà i dati aggiornati prima della pausa estiva e dell'autunno dedicato alla formazione del nuovo Esecutivo comunitario. La futura edizione della relazione, insieme al Def che la precederà ad aprile, dovrà specificare il profilo annuale e la composizione per voce economica del complesso delle misure del Pnrr e del Piano nazionale complementare. Questo è almeno quanto si aspetta l'Autorità

parlamentare dei conti, che a Montecitorio ha sottolineato le «informazioni non esaustive» portate dal decreto Pnrr-quater «sulla destinazione delle nuove risorse e sui finanziamenti operati nell'ambito del Pnrr, che plausibilmente diverranno disponibili in un futuro decreto ministeriale».

Nell'attesa, ci ha pensato lo stesso Ufficio di bilancio a ricostruire minuziosamente la geografia dei ritocchi al Piano, basati su 23,7 miliardi di incrementi di spesa fra Repower Eu e nuove misure Pnrr e 20,8 miliardi di riduzioni fra interventi cancellati e defianziati per trovare coperture alternative nel bilancio nazionale. Il saldo è dato dai 2,9 miliardi di contributi aggiuntivi assicurati da Bruxelles con il Repower.

Nella girandola di finanziamenti che vanno e vengono l'Upb calcola circa 4 miliardi di interventi stralciati e non rifinanziati, fra cui i 900 milioni per l'Alta Velocità ferroviaria Verona-Brennero, 500 milioni per il fotovoltaico e l'industria eolica, 300 milioni per bus elettrici e 700 per la

promozione di impianti innovativi per l'energia. Per ricostruire il quadro l'Upb si addentra nella piattaforma Regis, nei fatti anticipando quel lavoro di ricostruzione puntuale che chiede al Governo di dettagliare nei prossimi documenti ufficiali di finanza pubblica.

Fra gli interventi defianziati, si incontrano anche i filoni sanitari cari alle Regioni, su cui gli amministratori territoriali sono tornati a battere ieri nella loro audizione. Il finanziamento alternativo individuato dal Governo nel fondo ordinario dell'edilizia sanitaria, rimarcano, è destinato a interventi già programmati dalle Regioni per i prossimi anni, per cui il trasloco dei fondi agli investimenti ex Pnrr finirebbe per sottrarre risorse ad altri filoni di investimento regionale (la stessa cosa accade ai Comuni con il taglio da quasi due miliardi del fondone per gli investimenti ordinari sul 2027-2029). «Il Governo ci ascolti», ha chiesto in audizione il coordinatore della commissione Affari finanziari della Conferenza delle Regioni Marco Alparone.

A preoccupare le Province sono invece i circa 150 milioni di extra-costi prodotti dall'inflazione sugli oltre 1.750 interventi nell'edilizia scolastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per l'Autorità sui conti quasi 4 miliardi di misure non rifinanziate, dalla Verona-Brennero ai bus elettrici e al fotovoltaico**



Peso: 19%



Laura Serafini — a pag. 24

# «Fed e Bce: il taglio dei tassi partirà insieme a giugno, poi l'Europa sarà più veloce»

## L'intervista Brian T. Moynihan

Ceo di Bank of America  
Laura Serafini

adozione delle regole di Basilea III sui requisiti patrimoniali da parte degli Stati Uniti «richiede un'attenta calibratura per

evitare di rendere le banche americane meno competitive. E queste regole dovrebbero valere negli Usa sia per le banche grandi che per quelle più piccole. Altrimenti, quando queste falliscono, sono gli altri istituti che devono pagare e questo non va bene». Brian T. Moynihan, numero uno di Bank of America, ieri per Global Investor Summit organizzato da BoA a Roma, parla

nei giorni in cui la Fed deve decidere se prorogare le misure straordinarie a supporto delle banche regionali e il suo presidente, Jerome Powell, ha proposto di ammorbidire le norme di



Peso: 1-14%, 24-52%

recepimento di Basilea III negli Usa.

**L'economia americana continua a crescere a ritmi sostenuti ma l'inflazione sta lentamente scendendo; nell'Unione europea accade l'esatto contrario. Quando si aspetta un possibile taglio dei tassi da parte della Fed? Secondo lei la Bce continuerà a seguire la strada tracciata dalla Fed?**

Il nostro gruppo di ricerca, che è il numero uno al mondo, ha previsto tre tagli dei tassi da parte della Fed quest'anno; quattro il prossimo anno. C'è stato un dibattito sul fatto che dati recenti mostrino che l'economia e l'inflazione stanno rallentando, ma questo non avviene proprio al ritmo sperato. E quindi è necessario attendere che si delinei un percorso chiaro. Le scelte della Fed non sono così difficili da comprendere. Essa afferma che è necessario avere un percorso chiaro verso l'obiettivo di inflazione del 2%. È necessario essere sulla buona strada prima di tagliare. Non mi pare, d'altro canto, che nell'area euro stia accadendo il contrario. Qui la dinamica dell'inflazione è ormai ben al di sotto di quella degli Stati Uniti. Negli Stati Uniti la domanda è molto forte, mentre nella zona euro non è più così da molto tempo. Pertanto, il nostro team di ricerca ritiene che, mentre la Bce e la Fed potrebbero iniziare a tagliare i tassi contemporaneamente, nel giugno di quest'anno, e procedere allo stesso ritmo per tutto il 2024, il ciclo di taglio della Bce finirà per essere molto più veloce che negli Stati Uniti. Il nostro team prevede che il tasso ufficiale passi dall'attuale 4% al 2% già entro la metà del 2025.

**Qual è il suo punto di vista sulle regole di Basilea III che sono in fase di adozione negli Stati Uniti? Ritieni che sarebbe utile un'estensione anche alle banche regionali? C'è il rischio di un divario di competitività tra le banche americane e quelle europee a causa del fatto che l'Unione Europea è molto più avanti nell'adozione delle norme sui requisiti patrimoniali?**

Se si ritiene che Basilea 3 sia la risposta giusta, allora va applicata allo stesso modo a tutti: istituti grandi, medi o piccoli. Sarà necessaria un'attuazione ben calibrata al fine di garantire condizioni di parità, perché non vogliamo che gli Stati Uniti

diventino meno competitivi. Ma bisogna riflettere su cosa succede se le regole sono diverse a seconda delle banche vigilate, perché poi alcune falliscono e le altre banche devono pagare per esse, questo non si traduce in un fatto positivo per nessuno, in particolare per le istituzioni. Alcuni sostengono che le banche più piccole non siano sistemiche, ma alla fine ciò non fa alcuna differenza. Se falliscono, non va bene per nessuno.

**I risultati di BoA nel 2023 non sono sembrati molto brillanti nonostante l'aumento dei tassi di interesse. Tra le varie voci hanno pesato 2,1 miliardi di oneri legati al fallimento delle banche californiane (2,1 miliardi di commissione addebitata dalla Federal Deposit Insurance Corporation). Quali sono le aspettative per il 2024?**

L'anno scorso abbiamo avuto sfide geopolitiche, tassi di interesse elevati e un'economia incerta, eppure in quel contesto abbiamo chiuso un esercizio molto positivo. Se non si tenesse conto di alcuni oneri e spese non ricorrenti, inclusa la spesa a tantum della Fdic alla quale ha fatto riferimento, il nostro utile netto sarebbe di 29,3 miliardi di dollari, con un utile per azione rettificato di 3,42 dollari, in aumento del 7% rispetto al 2022. L'anno è stato caratterizzato da un'attività record dei clienti, da livelli record del loro coinvolgimento digitale, un margine di interesse netto solido e in rallentamento, una solida qualità degli attivi e un elevato livello di liquidità. Il nostro team di investment banking ha avuto un performance migliore del mercato e per l'intero anno abbiamo mantenuto la terza posizione, sia a livello globale che nell'area Emea. I nostri continui investimenti nella rete dell'investment banking a livello globale hanno sostenuto questa performance. Abbiamo registrato numerosi nuovi record a livello globale, incluso un record in termini di vendite e ricavi commerciali.

**La Federal Reserve ha annunciato il ritiro delle misure straordinarie varate per salvare le banche regionali in crisi, anche se continuano emergere situazioni di difficoltà. Secondo lei le misure della Fed verranno prorogate? Una simile scelta potrebbe essere vista come la prova che il problema della**

**fragilità delle banche regionali americane non è risolto?**

Non posso commentare le decisioni della Fed. Se guardiamo al settore immobiliare commerciale e ai prestiti che lo supportano, vediamo che circa la metà di questi asset è finanziato dal sistema bancario. La parte supportata dal mondo bancario è sbilanciata in modo più pesante verso le banche regionali ed è qui che emergono le preoccupazioni del nostro team di ricerca e delle autorità di regolazione. Le autorità di regolazione hanno affermato che stanno lavorando a stretto contatto con le banche piccole e regionali per garantire che siano pronte a gestire le perdite in tali portafogli, in particolare nella parte degli immobili ad uso ufficio, poiché sempre più aziende optano per meno lavoro in ufficio a seguito dell'esperienza di lavoro a distanza durante il Covid. Per quanto ci riguarda, il nostro portafoglio totale di prestiti immobiliari commerciali alla fine dell'anno era di circa 70 miliardi di dollari su un portafoglio totale di oltre mille miliardi di dollari. Dei 70 miliardi di dollari, circa 18 miliardi sono legati a finanziamenti su immobili per uso ufficio, quindi meno del 2% del nostro portafoglio prestiti complessivo. I prestiti finanziano il 50 per cento valore degli immobili. Ci sentiamo molto tranquilli rispetto a questo portafoglio.

**L'incertezza legata al conflitto tra Russia e Ucraina e che in Medio Oriente domina a livello globale. Pensa che questa situazione si protrarrà?**

Ci sono certamente implicazioni economiche a breve termine legate ai conflitti come quello russo-ucraino e in Medio Oriente, che hanno un impatto su aspetti come il trasporto marittimo, ad esempio. In questo caso abbiamo un esempio tangibile, che tutti possiamo vedere, che fa aumentare i prezzi



Peso: 1-14%, 24-52%

dei beni. È un dato di fatto che agli amministratori delegati e agli imprenditori non piace l'incertezza. Quando ci sono fasi di incertezza si fermano, la cautela prevale. Chi deve gestire attività imprenditoriali non è a suo agio con le situazioni che sfuggono al controllo e non c'è niente che è più fuori controllo di questi tipi di grandi eventi geopolitici. Entrambi questi fattori fanno sì che manager e imprenditori adottino decisioni più prudenti.

**Quali sono i punti di forza del vostro team in Italia?**

Il nostro team italiano è esperto, talentuoso, motivato e condivide l'obiettivo comune di aiutare i nostri clienti a crescere. Dall'apertura del nostro ufficio italiano a Milano nel 1919, Bank of America è stata un partner affidabile per i clienti italiani

**Quanto investe BoA per**

**l'innovazione tecnologica?**

«Il nostro budget totale annuo per la tecnologia ammonta a 12 miliardi di dollari e, di questi, spendiamo 3,8 miliardi all'anno a livello globale in nuove tecnologie e questo dà un'idea dell'importanza che attribuiamo a questo settore. Le capacità e la portata con cui forniamo tecnologia derivano da investimenti strategici nelle piattaforme principali che sono alla base delle piattaforme digitali, da investimenti nelle piattaforme digitali stesse e nelle applicazioni con cui interagiscono i nostri clienti. Il nostro ciclo costante di investimenti tecnologici ci consente di innovare costantemente e mantenere i clienti all'avanguardia. Realizziamo tutto questo cercando di osservare con il punto di vista del cliente: l'obiettivo è fare la differenza nel business quotidiano dei nostri clienti. La nostra scala globale e

un modello di servizio clienti best-in-class ci consentono di sviluppare tecnologie vincenti a vantaggio dei nostri clienti. È un vantaggio sostenibile e sempre più competitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il recepimento di Basilea III negli Usa non deve rendere meno competitive le banche americane»  
«Le stesse regole devono valere per le banche piccole, altrimenti se falliscono devono pagare le grandi»

**«Prevediamo tre tagli dei tassi da parte della Fed quest'anno e quattro il prossimo»**

«Legato al settore immobiliare meno del 2% del nostro portafoglio prestiti»

«Il nostro budget totale annuo per la tecnologia ammonta a 12 miliardi di dollari»



**Banchiere.**  
Brian Thomas Moynihan,  
presidente e ceo di Bank of America



Peso: 1-14%, 24-52%

# Eni, piano al 2027 da 27 miliardi Dividendo in crescita

## Energia

Descalzi: «Transizione energetica possibile solo con ritorni adeguati»

Eni presenta il piano strategico 2024-27: 27 miliardi di investimenti (-20% sulla precedente strategia), più cedole, buyback. Previsti 8 miliardi di incassi soprattutto da cessioni. **Dominelli** — a pag. 25

# Eni, piano da 27 miliardi al 2027 Potenziato il dividendo 2024

## Energia

Previsti 8 miliardi di incassi soprattutto da dismissioni  
La cedola sale a 1 euro

Descalzi: «La transizione energetica si può realizzare solo con ritorni adeguati»

### Celestina Dominelli

La sintesi più efficace del filo rosso alla base delle prossime mosse – tratteggiate nel piano strategico 2024-2027 di Eni che prevede nel complesso 27 miliardi di investimenti netti (a un ritmo di 7 miliardi l'anno, oltre il 20% in meno della precedente strategia) e che potenzia dividendi (con la proposta di 1 euro nel 2024, oltre il 6%

in più) e buyback (con una nuova tornata da 1,1 miliardi e fino a un massimo di 3,5 miliardi dopo quella appena conclusa da 2,2 miliardi, rampa di lancio per la possibile discesa dello Stato nel capitale) – la fornisce l'ad Claudio Descalzi, quando dice che la transizione energetica può essere realizzata «solo se genera ritorni adeguati e sostenibili» e se non si nutre «di sussidi», ma è in grado di stare sul mercato con le proprie gambe.

Come dire che questo percorso, su cui, sia ben chiaro, Eni non vuole rallentare il passo, implica un approccio industriale, la cui declinazione è contenuta nella nuova strategia. Che, da un lato, spiega Descalzi ad analisti e stam-



Peso: 1-5%, 25-34%

pa, riuniti ieri nel centro di Bolgiano, cuore pulsante della ricerca del gruppo, farà leva sulla massimizzazione del business tradizionali, a cominciare dalla produzione (attesa in crescita a un tasso medio annuo del 3-4% fino al 2027) e dall'esplorazione. Insieme questi due tasselli forniranno ulteriore margine al percorso di valorizzazione degli asset, anche grazie a quel modello (la dual exploration) che ha consentito al gruppo di monetizzare anticipatamente nel tempo i propri successi esplorativi vendendo quote di minoranza delle risorse appena scoperte. Una strada, quest'ultima, che Eni ha intenzione di seguire ancora per raggiungere quegli 8 miliardi di incassi netti in arrivo prevalentemente da operazioni di dismissioni (e con un 50% assicurato dall'upstream), attraverso la cessione di ulteriori pacchetti laddove, chiarisce Descalzi, «abbiamo quote elevate» - leggi Costa D'Avorio, Indonesia, e ancora Messico e Nigeria - e la vendita di code di progetti marginali, ma continuando a insistere anche sul modello satellitare.

«Non siamo obbligati a vendere a tutti i costi, possiamo permetterci una selezione accurata», precisa l'ad. Che poi non si sottrae né alla domanda su quando procederà all'annullamento delle azioni post buyback, considerato dal mercato l'ultimo step prima dell'eventuale cessione da parte del Tesoro («è previsto con l'assemblea di maggio») né a quella sulla possibile mossa del governo. «Cerco di non pensare a cose che non mi riguardano, già fatico a pensare alle cose che mi riguardano e

devo fare - scherza Descalzi -. Il nostro mestiere è valorizzare al massimo le azioni e realizzare bene il piano industriale, non mi metto a fare il mestiere degli stakeholder. Ad ogni modo per noi non cambia assolutamente nulla».

Insomma, il gruppo e il suo ad restano concentrati sui prossimi passi industriali che vedranno, guardando alla corporate, una consistente riduzione di costi (1,8 miliardi nell'arco di piano) e che passano, scendendo invece sui business, anche da una piena scommessa sulla Ccs (cattura e stoccaggio del carbonio), alimentata per ora soprattutto dalla gamba in Uk (mentre a Ravenna, la "gamba" italiana, «la produzione inizierà tra due mesi», precisa Descalzi). Ma destinata, in prospettiva, lo ribadisce anche il cfo Francesco Gattei, a replicare il modello già battuto con Plenitude - la cui valorizzazione ha portato prima all'individuazione di un nuovo socio, il fondo svizzero Eip, e dovrà passare poi attraverso una Ipo, il cui timing dipenderà dalle condizioni di mercato e, visto lo scenario incerto, potrebbe scattare nel 2025 - e che sarà ripreso su Enilive, con «un percorso molto analogo». E i cui indicatori, come quelli di Plenitude, risultano in forte crescita: Ebitda

pro-forma di un miliardo nel 2024 e sopra 1,6 miliardi a fine piano per la prima (con 500 milioni di investimenti l'anno), mentre per Plenitude l'bitda pro-forma toccherà il miliardo a fine anno ed è previsto in aumento fino a 2 miliardi nel 2027, grazie a un ritmo annuo di investimenti da 1,4 miliardi.

Poi c'è il capitolo della chimica dove

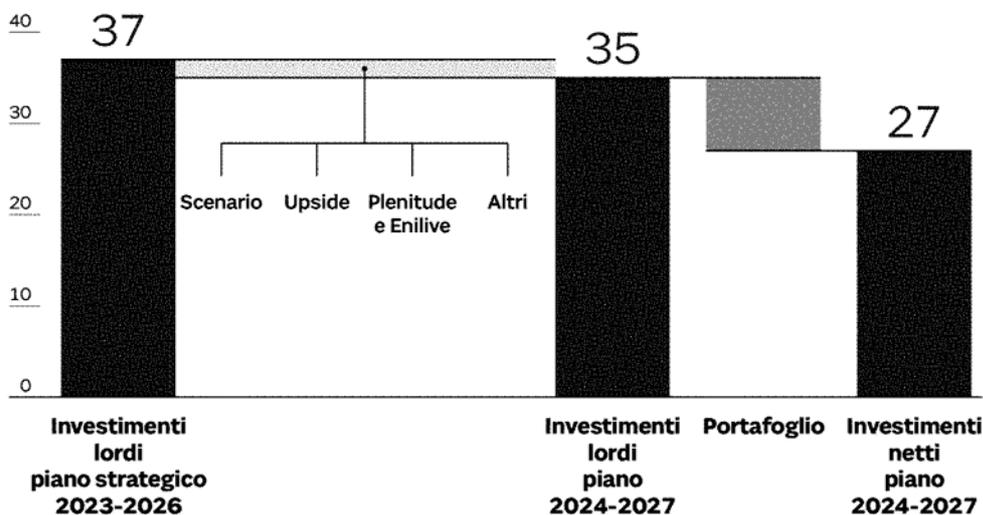
la cura da cavalli concepita per Versalis da Descalzi fa perno, da un lato, sull'accelerazione del cammino verso i prodotti specializzati, anche grazie alla spinta assicurata da Novamont, leader della biochimica mondiale e acquisita dal gruppo nel 2023, e, dall'altro, sulla messa a terra di un piano di ristrutturazione, che dovrebbe consentire il pareggio dell'Ebitda nel 2025 e un Ebit positivo l'anno dopo, con un miglioramento significativo di oltre 600 milioni di euro per il gruppo. Deciso a tenere il passo anche sulla generazione di cassa operativa (con l'asticella prevista a circa 13,5 miliardi nel 2024 prima del capitale circolante e a 62 miliardi nell'arco di piano). Senza tralasciare la remunerazione degli azionisti. Ai quali, ricorda Descalzi, Eni assicura oltre 5 miliardi di cedole l'anno e ora intende distribuire il 30-35% del Cffo (il flusso di cassa operativo) annuale, in aumento rispetto al precedente 25-30%. E con la possibilità di alzare ancora l'asticella in presenza di ulteriori salti, destinando fino al 60% dei flussi di cassa incrementali del piano rispetto al precedente 35 per cento.

In Borsa, però, il titolo chiude in calo del 3,04%. Descalzi non si scompone. «È ancora presto, un piano quadriennale deve essere capito, deve essere spiegato». E oggi, a Milano, con la prima tappa del roadshow di 15 giorni, comincerà a «spiegare» al mercato la sua strategia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli investimenti previsti

Dati in miliardi di euro



Fonte: Piano Eni



**CLAUDIO DESCALZI**  
È amministratore delegato di Eni dal maggio 2014



Peso: 1-5%, 25-34%

## DI Milleproroghe Ravvedimento speciale ante 2022, spiraglio più ampio sulla estensione

**Bellone  
e Iorio**

— a pag. 31



# Il ravvedimento speciale amplia il raggio d'azione

## Milleproroghe

L'aggiornamento del sito  
delle Entrate apre  
a un'interpretazione estensiva  
Applicazione non limitata  
alle violazioni del periodo  
di imposta 2022

**Daniele Bellone  
Antonio Iorio**

I tempi per fruire del ravvedimento speciale in scadenza il 2 aprile prossimo, sono ormai ridotti e, ad oggi, non ci sono chiarimenti ufficiali dell'amministrazione sull'ambito di applicazione della nuova norma. Tuttavia il recentissimo aggiornamento del sito internet dell'agenzia delle Entrate (nella pagina dedicata al ravvedimento speciale) potrebbe far ben sperare in un'interpretazione estensiva.

Come segnalato varie volte su queste pagine non è ben chiaro il perimetro di applicazione della nuova norma (articolo 3, comma 12-undecies, del Dl 215/2023) segnata nella parte in cui fa riferimento «anche» alle violazioni riferibili al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2022 e cioè a dire se essa trovi applicazione esclusiva-

mente alle violazioni relative al solo anno 2022 ovvero anche a quelle passate originariamente previste dalla cosiddetta «tregua fiscale».

Al fine di assicurare alla norma una lettura compatibile con il tenore letterale, ma al contempo capace di garantire un ambito applicativo sufficientemente ampio sulle sue concrete possibilità di utilizzo e ragionevolmente sensato, è stato ipotizzato (si veda il Sole 24 Ore del 7 marzo), che la nuova finestra del «ravvedimento speciale» possa essere applicata su tutte le annualità del quinquennio 2017-2021 (già previste dalla originaria disposizione), alla sola condizione – comunque necessaria – che il contribuente interessato alla regolarizzazione delle proprie infedeltà dichiarative includa nella relativa definizione «anche» le violazioni riferibili al 2022.

Tale interpretazione estensiva, potrebbe trovare conferma negli ulti-

mi aggiornamenti apportati dalla stessa agenzia delle Entrate nei contenuti informativi del proprio sito istituzionale. E infatti nella recente nota di aggiornamento – visualizzabile sul link dedicato al «Ravvedimento speciale» – permane ancora oggi confermata la possibilità di ravvedere tutte le violazioni già riferibili alle annualità fiscali 2021 e precedenti, con la sola integrazione finalizzata a includere, ma con portata



Peso: 1-2%, 31-19%

meramente additiva (e non esclusiva), «anche» le violazioni più recentemente commesse nelle dichiarazioni validamente presentate per l'anno 2022 (con la doverosa precisazione che andrebbero considerate «validamente presentate» anche le cosiddette dichiarazioni ritardatarie, purché comunque trasmesse entro il termine del 28 febbraio scorso).

Si tratta, dunque, di una nota di aggiornamento del sito che sembrerebbe confermare la soluzione prospettata.

Ritenendo che la norma abbia il solo scopo di consentire unicamente la regolarizzazione delle infedeltà dichiarative riferibili al 2022 si giungerebbe a conclusioni probabilmente

insensate. È sufficiente considerare che, alla recentissima data del 28 febbraio, le medesime violazioni del 2022 ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, potevano comunque essere ravvedute secondo le disposizioni ordinarie, con un trattamento sanzionatorio addirittura inferiore rispetto a quello concesso dalle disposizioni sul ravvedimento speciale. Verrebbe così da chiedersi per quale motivo un contribuente avrebbe dovuto attendere la fine del mese di marzo per regolarizzare le proprie infedeltà dichiarative relative al 2022, pur nella consapevolezza che il medesimo ravvedimento gli sarebbe addirittura costato di meno

(27,78 euro) perfezionandolo appena quindici giorni addietro.

Stante l'approssimarsi della scadenza del 2 aprile, sarebbe auspicabile un'interpretazione ufficiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sembra confermata la possibilità di ravvedere tutte le violazioni già riferibili alle annualità fiscali 2021 e precedenti**

**Auspicabile una interpretazione ufficiale in vista della scadenza del 2 aprile**



Peso: 1-2%, 31-19%

# Qui Paternò, risponde la Lombardia

**GIANFRANCESCO TURANO**

**A**furia di costruire un modello che mette al centro i profitti dei privati in convenzione, la Lombardia guidata da **Attilio Fontana** è diventata una sorta di banca d'affari. La giunta opera come il comitato esecutivo di una holding in espansione sui mercati, maturi o depressi. Fra i secondi, spicca il Sud. E al Sud del Sud ci sono Calabria e Sicilia, partner ideali anche grazie ai governi amici di centrodestra di **Roberto Occhiuto** e **Renato Schifani**.

Le terre dell'emigrazione, sanitaria e non solo, si prestano bene alle triangolazioni più spericolate del neoliberismo che vede in ogni malato un elemento di progresso per il margine operativo. Si va dal *factoring* dei crediti "orali" delle Asp calabresi liquidati sulla piazza di Milano all'*outsourcing* dei call center lombardi a Paternò e Biancavilla, cintura etnea dove i fratelli paternesesi **La Russa** hanno mantenuto un legame fortissimo e, secondo l'espressione di un attivista locale, «aleggiano».

L'aleggiano di **Ignazio**, presidente del Senato, e di **Romano** vice di Fontana, non si specchia soltanto nei centralini che producono occupazione e consenso elettorale. Il sindaco di Paternò **Nino Naso**, ex dell'Asp 3 di Catania, lo scorso 25 aprile ha oscurato i volantini del Pd ritenuti offensivi verso la seconda carica dello Stato che, notoriamente, ha un rapporto difficile con la Liberazione. Quanto ad **Antonio Bonanno**, sindaco FdI di Biancavilla rieletto con maggioranza più che bulgara (81,4 per cento) nel 2023, lo scorso febbraio è andato in pellegrinaggio a Palazzo Madama per una *photo opportunity* assieme al venerato patrono Ignazio e all'altro *local hero*, il senatore **Salvo Pogliese**, ex sindaco di Catania «sempre disponibile a promuovere interventi di sostegno per la città di Biancavilla», nelle parole dello stesso Bonanno.

Aleggia anche la Procura di Milano che ha deciso di affondare il colpo sui rimbor-

si facili della sanità calabrese affidati a società insediate nel capoluogo lombardo e su una vicenda denunciata da L'Espresso, quella delle ambulanze di seconda mano vendute dall'agenzia regionale lombarda Areu alle Asp calabresi. Il 29 febbraio scorso la Guardia di Finanza ha perquisito l'Azienda sanitaria di Cosenza, che accentra le operazioni di acquisto. I finanzieri hanno chiesto conto di venti veicoli con percorrenza da 170 mila a 220 mila km sbolognati per un prezzo medio di 30 mila euro l'uno. Non proprio l'affare del secolo per un sistema ospedaliero che ha dovuto assumere medici cubani e infermieri argentini per garantire il servizio basico. Ma la sanità in Calabria è commissariata da tredici anni e ha le mani legate. In Lombardia, invece, è un fiorire di iniziative.

Dal maggio 2023 all'ultimo provvedimento firmato il 6 marzo scorso, in nove mesi la giunta di Fontana e dell'assessore al Welfare **Guido Bertolaso** ha finanziato appalti per quasi 400 milioni di euro che ruotano intorno all'assistenza telefonica. Sono una goccia nel *mare magnum* di 21 miliardi di euro messi a budget ogni anno, euro più euro meno, dal governo lombardo. Ma anche le partite laterali servono a mantenere in asse un sistema dove l'equilibrio dei rapporti con i privati in convenzione è essenziale.

Il primo capitolo è datato 26 maggio 2023, quando Fontana e Bertolaso hanno affidato 280 milioni di euro complessivi per sei anni ai gestori del front office



dei centralinisti al servizio della Lombardia. I call center dell'area catanese sono stati riconsegnati al numero uno di Confindustria Trento **Fausto Manzana**, azionista della Gpi con i tre figli **Dario**, **Sara** e **Sergio**. Gpi si è associata con Comdata che da aprile del 2022 è controllata da Knecta Italia, filiale di un gruppo spagnolo che fattura 2 miliardi di euro all'anno. I lavoratori si trovano a Paternò e Biancavilla e sono ridotti di un terzo rispetto ai 1.500 posti di lavoro dei fasti pre-pandemici.

«L'offerta vincente si è aggiudicata la gara con un ribasso molto forte», dice **Davide Foti** che segue la trattativa aziendale per la Filcams-Cgil. «Gpi e Comdata volevano deroghe al contratto che noi abbiamo negato. Erano richieste abnormi, come quella che i lavoratori si pagassero i primi giorni di malattia. Adesso siamo fermi a una contrattazione nazionale. Gli integrativi sono in attesa ma a brevissimo dovrebbero esserci gli incontri di verifica. Sul territorio la situazione resta complicata. Nel Catanese c'erano oltre diecimila lavoratori di call center. Poi c'è stato il fallimento di Qè, dove lo Stato ha dovuto pagare i Tfr con il fondo dell'Inps. Infine si sono aggiunti i problemi di Almaviva».

Almaviva Contact, controllata da Almaviva Technologies della famiglia **Tripi**, è al centro di uno stato di crisi fra i più delicati a livello nazionale che coinvolge centinaia di addetti della cosiddetta "generazione mille euro". Oltre seicento di loro sono in lotta per il posto dopo la chiusura il 31 dicembre 2023 del numero di emergenza Covid 1500 affidato ad Almaviva Contact dal ministero della Sanità e svolto nelle sedi siciliane e calabresi, ma anche a Napoli, Roma e Segrate. L'accordo per l'accesso agli ammortizzatori sociali con ministero del Lavoro e ministero del Made in Italy non ha fermato i licenziamenti di inizio 2024. ►

► Ancora più drammatico è stato il fallimento dei call center chiamati prima Midica e poi Qè, con umoristico riferimento al dialetto siciliano. Meno divertente è la conclusione di questa avventura che si è saldata con un crac da 14 milioni di euro. Il processo penale è arrivato alla sentenza di primo grado il 21 dicembre 2023 con la condanna dell'imprenditore bresciano **Patrizio Argenterio** a tre anni e sei mesi per truffa e bancarotta.

Alle vicende di Midica-Qè L'Espresso ha dedicato un servizio nel 2021, generosamente ripreso da Report due anni dopo. Emergeva come Midica fosse di **Gaeta-**

**no Raspagliesi**, marito di **Emilia La Russa**, sorella di Ignazio e Romano. La società dei call center etnei in affari con la Lombardia aveva sede a Milano nello studio del commercialista **Massimo Enrico Corsaro**, al tempo assessore regionale lombardo, poi deputato meloniano fino al 2020, quando ha rotto con il partito ma non con il suo mentore paternese.

«Conosco bene Corsaro per antica e perdurante amicizia addirittura risalente ai nostri genitori», aveva dichiarato a L'Espresso La Russa, al tempo all'opposizione con FdI.

Anni fa la gestione problematica dei contact center siciliani aveva portato a un impegno di ri-lombardizzazione da parte del predecessore leghista di Fontana, **Roberto Maroni**, che a fine mandato si era dovuto accontentare di una sedia nel cda del Gruppo San Donato (Gsd), numero uno della sanità privata presieduto dall'agrigentino **Angelino Alfano**. ►

► Dopo che Paternò e Biancavilla hanno ottenuto la conferma dei call center è arrivata la seconda operazione della giunta lombarda. È una cessione che ha portato in cassa 2,56 milioni di euro, pochi spiccioli, ma ha messo in sicurezza il back office dei telefonisti della Lombardia, delocalizzato anch'esso a Paternò come il front office.

La premessa di questa vendita è in una delibera di giunta del 21 dicembre 2021 quando Fontana, la sua vice con delega al Welfare **Letizia Brichetto Moratti** e l'assessore al Bilancio leghista **Davide Caparini** hanno varato il "piano di razionalizzazione delle partecipazioni".

Il back office, però, non sarebbe stata una partecipazione da razionalizzare perché non era una società ma uno dei servizi offerti dall'agenzia regionale Aria, il cui dg è **Lorenzo Gubian**, preso in piena pandemia 2020 dalla Regione Veneto dove era responsabile Ict.

Nessun problema. Il back office dal nome chilometrico di Contact Center Service Design & Management o Ccsdm è stato convertito in srl a febbraio 2023 con Gubian amministratore. Quattro mesi dopo è partita la prequalifica per la vendi-



ta con l'obbligo specifico per gli acquirenti di garantire i livelli occupazionali e la sede a La Russa City. La base d'asta era 1,7 milioni e con un rialzo del 50 per cento a dicembre del 2023 ha vinto la romana Nethex Care del quarantenne imprenditore irpino **Emanuele Hermes Candela**. Nel suo team ci sono gli specialisti del settore **Mirko Giannetti**, ex Almaviva Contact, e **Maria Persico**, consigliera delegata di Soft strategy.

Il terzo tassello è il più importante strategicamente per il futuro della sanità lombarda e dei tanti pazienti non lombardi che sono assistiti dal sistema regionale, soprattutto dai privati in regime di convenzione.

Il 26 giugno 2023, sulla base di un progetto fornito da Aria un mese prima, la giunta ha deliberato di istituire il Centro unico di prenotazioni o Cup. Le somme messe a disposizione sono di 51,6 milioni di euro per il periodo 2024-2029 tra attività di supporto, software e forniture Aria, che ha il ruolo di stazione appaltante. Poi ci sono altri 15 milioni di euro di integrazione software presi dal bilancio 2023. In tutto, poco più di 66 milioni.

Il 6 marzo 2024 la Regione ha stipulato l'accordo con un raggruppamento di imprese. In testa c'è Engineering Ingegneria Informatica guidata dal banchiere del gruppo Intesa **Gaetano Miccichè** e da **Máximo Ibarra**, ex ceo di Sky Italia. Seguono Leonardo, Telecom, Inmatica, Nuvyta, Consis e Xenia Reply.

Da aziende di tale livello ci si potrebbe aspettare rapidità ed efficienza nelle soluzioni tecniche. Ma il Cup è partito in ritardo. «Il punto dolente è nei tempi che continuano a slittare dal 2023 al 2026», dice **Carlo Borghetti**, consigliere lombardo del Pd e membro della commissione Sanità. «Lo dico da ingegnere informatico: non è possibile che ci vogliano altri tre anni per-

ché Aria realizzi i nuovi software informatici. Il fatto è che Bertolaso si sta inimicando molti all'interno della maggioranza perché va nella direzione di quello che le opposizioni sostengono da anni: i privati in convenzione devono aderire al Cup mentre adesso il numero verde dà soltanto la disponibilità delle strutture pubbliche. Questo perché ci sono prestazioni di minore resa economica che i privati mettono in secondo piano rispetto a interventi con margini maggiori e vogliono scegliere loro che prestazione offrire. Ma spetta alla Regione fissare i volumi e la qualità delle prestazioni dei privati».

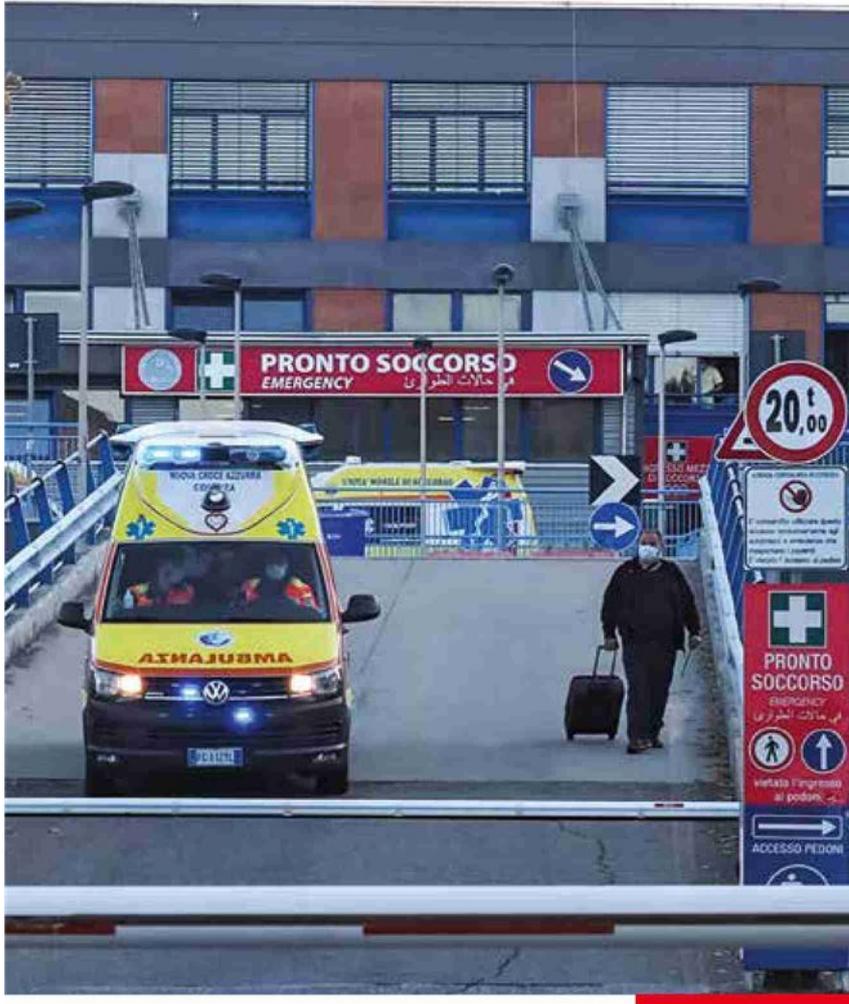
Il Cup è un problema politico dal quale dipendono le relazioni tra assistenza pubblica e privata. E non è detto che Bertolaso resti tre anni con tanta pressione dall'interno. L'ex responsabile della Protezione civile è arrivato in giunta dopo la rottura fra Fontana e Brichetto Moratti. In linea di massima anche lui è collegato al filone berlusconista che in Regione ha sempre avuto il dominio sul ricchissimo budget sanitario grazie ai rapporti privilegiati del fu Cavaliere con i giganti del privato dal Gsd dei **Rotelli** all'Humanitas di **Gianfelice Rocca**. Adesso i rapporti di forza espressi dalle urne si sono nettamente spostati verso FdI e verso il suo proconsole in Lombardia Romano La Russa. Bertolaso si è messo sotto l'ombrello protettivo del presidente Fontana, dunque di una Lega che fatica a reggere la scena con gli alleati-concorrenti meloniani e che pure, nella tornata di nomine di febbraio, ha tenuto le direzioni generali prestigiose del Policlinico di Milano con **Marco Giachetti** e del San Matteo di Pavia con **Alessandro Venturi**. Al momento, la soluzione è stata i call center siciliani in cambio di due dg. Anche così si governa la sanità più ricca d'Italia. **TE**

**I call center della Regione si trovano in Sicilia, nel paese del Catanese da cui provengono Ignazio La Russa e la sua famiglia. Mentre la Sanità pubblica continua ad arricchire i privati**

**L'agenzia lombarda Areu ha venduto alla Calabria venti vecchie ambulanze usate a 30 mila euro l'una. La Procura milanese vuole vederci chiaro**

**L'assessore al Welfare Bertolaso, con il Centro unico prenotazioni, infastidisce i colossi del settore. Ma i suoi referenti, Forza Italia e Lega, si sono indeboliti rispetto a Fratelli d'Italia**



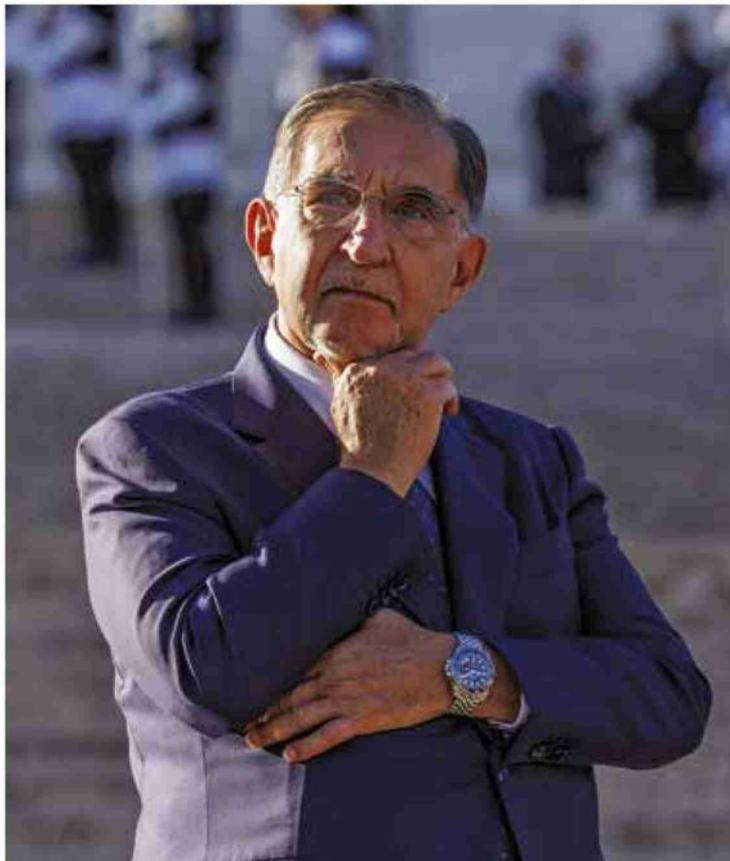
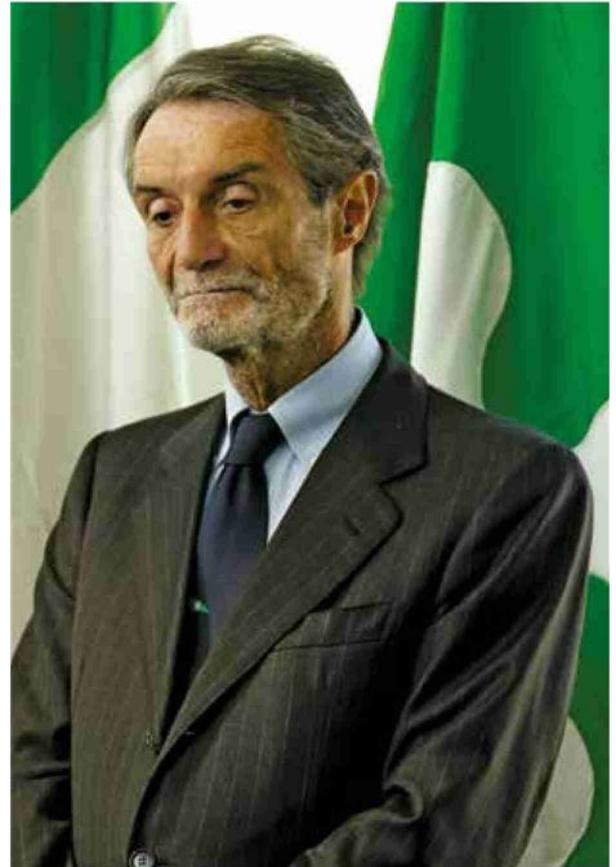


**COSENZA**

Un'ambulanza esce dall'Ospedale Annunziata di Cosenza

**ASSESSORE**

L'assessore al Welfare della Lombardia, Guido Bertolaso



**PRESIDENTI**

Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana. A sinistra: il presidente del Senato, Ignazio La Russa



Peso:32-68%,33-76%,34-39%,35-36%,36-34%,37-74%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Il presidente del Comitato scientifico, Alberto Prestininzi, conferma il parere positivo dato al progetto definitivo

# Ponte, «l'opera più studiata al mondo»

I progettisti già da un mese stanno recependo nell'esecutivo le osservazioni degli esperti

## Lucio D'Amico

«Il Comitato scientifico è un organo autonomo e indipendente istituito per legge, composto da nove esperti nominati dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, d'intesa con la Regione Calabria e la Regione siciliana. Ad esito della nostra attività collegiale, di studio e analisi per ciascuna disciplina contenuta nella Relazione del progettista, riguardante l'aggiornamento del progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, abbiamo rilasciato all'unanimità parere favorevole. Le osservazioni, che in parte riprendono quelle del precedente Comitato scientifico, non sono da intendersi in distonia con l'espressione di un parere positivo, ma riguardano aspetti da approfondire in sede di progettazione esecutiva, legati all'evoluzione delle conoscenze tecniche e dei materiali e all'evoluzione normativa in tutti gli ambiti di interesse. Il Ponte è uno dei progetti più studiati al mondo con un patrimonio di dati formidabile e la ricerca continuerà fino all'apertura dei cantieri e durante tutta la fase realizzativa dell'opera». Così parlò Alberto Prestininzi.

Un intervento, quello del geologo italiano presidente del Comitato scientifico, volto a fare chiarezza dopo quanto detto e scritto da più parti, a seguito delle affermazioni del portavoce di Alleanza Verdi Sinistra Angelo Bonelli, nel corso del question time di mercoledì a Montecitorio.

Il circuito mediatico nazionale ha scoperto ieri l'esistenza di un Comitato scientifico, del parere rilasciato sulla Relazione di aggiornamento e delle 68 "raccomandazioni", che poi a tutti gli effetti sono viste come prescrizioni da inserire nella progettazione esecutiva. Un mese fa il nostro giornale diede la notizia del via libera da parte del Co-

mitato scientifico e pubblico, in sintesi, le osservazioni, finalizzate ad aggiornare ulteriormente il progetto sul piano anti-sismico e degli effetti delle azioni del vento.

In merito alla valutazione delle azioni sismiche di progetto per l'opera di attraversamento, si suggeriscono «analisi numeriche con integrazione al passo con accelerogrammi naturali, compatibili sia per magnitudo sia per meccanismo di rottura della faglia con le caratteristiche sismotettoniche dell'area dello Stretto». Si consiglia di approfondire la questione della «pericolosità da maremoto: aspetto non approfondito nel progetto definitivo ma da considerare per valutare l'impatto sulle opere di collegamento del Ponte e, soprattutto, i rischi durante la costruzione». E poi di integrare gli studi più recenti sui fondali marini dello Stretto con lo studio geologico inserito nel progetto definitivo.

Per quanto riguarda gli effetti del vento, si chiede una serie di ulteriori adempimenti, tra i quali di «investigare opportunamente la natura vorticosa dell'interazione fluido/struttura ai fini della verifica aerodinamica e aeroelastica del Ponte» e di «aggiornare il documento di valutazione del vento di progetto». Occorrerà includere nuovi dati nelle analisi, misurati durante i 22 anni che sono trascorsi dal 2002 ad oggi. E poi, il Comitato ritiene necessario considerare anche l'eventualità di venti non sinottici, i cosiddetti "downburst". Di fatto, si tratta di fenomeni eccezionali - uragani tipo quelli che si abbattano sulle coste degli Usa -, mai verificatisi sullo Stretto. Ma giustamente, in caso di un'opera dall'impatto così rilevante, il Comitato scientifico invita i progettisti a prefigurare ogni scenario possibile. E, dunque, pur se i venti nello Stretto non hanno mai superato la soglia dei 200 km all'ora, il progetto dovrà prevedere anche la pos-

sibilità che arrivino fino a 300 chilometri. E allo stesso modo, pur se il terremoto più forte in Italia è stato quello del 28 dicembre 1908, con magnitudo 7.1 scala Richter, si invitano i progettisti a considerare eventi anche più forti di quello che distrusse Messina e Reggio Calabria.

«Siamo i primi a volere che il progetto sia inattaccabile da tutti i punti di vista - afferma l'amministratore delegato della "Stretto di Messina" Pietro Ciucci -, questa è l'opera pubblica più studiata e monitorata al mondo». E a "Diario del giorno", la rubrica di approfondimento in onda su Rete4, Ciucci ha ribadito: «In Parlamento è stato mostrato un parere del Comitato scientifico di cui è stato letto qualche passaggio in senso critico, ma non quello finale in cui si esprimeva un parere favorevole all'unanimità al progetto del Ponte sullo Stretto. Per ogni progetto complesso ci sono delle raccomandazioni, non prescrizioni, che sono la testimonianza di un'attenta analisi che continueremo a fare, in questa fase e in quella della costruzione». Gli esami per il Ponte non finiranno neppure con il voto definitivo del Cipess, «ma da qui a dire che è un progetto privo di studi sismici o sul vento, è davvero assurdo».

A ribadire lo stesso concetto è anche Diego Righini, componente di Eisac, il "Nodo italiano del Centro europeo di simulazione e analisi delle infrastrutture": «Non c'è nessuna contestazione sul progetto, che è stato approvato dal Comitato scientifico senza alcuna prescrizione ma ci sono delle osservazioni, si tratta di "attenzioni" da tenere in conto, ma nulla di obbligatorio per la società che deve realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 51%

# 68

Le raccomandazioni del Comitato scientifico

# 300

I km all'ora dei venti a cui il Ponte resisterà

## I NUMERI DEL PONTE SULLO STRETTO

Costi, materiale e tempi di percorrenza: il progetto al Mit



- Opem ritenuta "strategica" per il completamento delle reti transeuropee di trasporto
- Si inserisce nel tracciato del Corridoio multimodale Scandinavo-Mediterraneo
- Progetto secondo lo schema del ponte sospeso

### Specifiche tecniche

- 3.666 METRI**  
Lunghessa complessiva
- 3.300 METRI**  
Lunghessa campata centrale
- 60,4 METRI**  
Larghezza dell'impalcato
- 65 METRI**  
Altezza di canale navigabile centrale per il transito di grandi navi
- 1,26 METRI**  
Diametro dei cavi di sospensione
- 44.323**  
Fili d'acciaio per ogni cavo di sospensione
- 399 METRI**  
Altezza delle tori
- 533.000 METRI CUBI**  
Volume blocchi d'ancoraggio
- 5.320 METRI**  
Lunghessa complessiva dei cavi
- 2**  
Coppie di cavi per il sistema di sospensione

### Mobilità e trasporti

- 6 CORSIE STRADALI**  
3 per ciascun senso di marcia (2 + 1 emergenza)
- 2 BINARI FERROVIARI**
- CAPACITÀ DI TRANSITO**
  - 6.000 veicoli/giorno
  - 200 treni/giorno
- 6 ORE circa**  
Tempo di percorrenza Roma-Palermo (rispetto alle 12 ore attuali)

### Sicurezza

- 7,1 MAGNITUDO**  
Resistenza al sisma (scala Richter)
- Impalcato aerodinamico stabile a velocità del vento di oltre 300 km/h

### Costi

**13,5**  
MLD DI EURO

**1,1**  
MLD DI EURO

per opere complementari

### Tempistiche

Inizio costruzione  
**ENTRO il 2024**  
Operativo dal 2032

**300**  
imprese coinvolte

### BENEFICI STIMATI

Impatto ambientale	Impatto sull'occupazione	Impatto sul PIL
<b>-140.000 TONNELLATE</b> emissioni CO2 ogni anno	<b>4.300</b> occupati all'anno (picco a 7.000)	<b>2,9 MLD DI EURO</b> incremento annuo della ricchezza (0,17% del Pil)
	<b>120.000</b> nuovi posti di lavoro complessivi tra diretti e indotto	

Fonte: Ministero delle Infrastrutture

GEA - WITHUB



Peso: 51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

*Il ministero ha emanato tre bandi finanziati dal Pnrr. Stanziati oltre 127 milioni*

# Cultura, fondi europei al Sud

## Aiuti per efficienza energetica e interventi anti-sismici

DI MASSIMILIANO FINALI

**M**igliorare l'efficienza energetica in cinema e teatri, realizzare interventi di prevenzione e messa in sicurezza dal rischio sismico, promuovere interventi strutturali e impiantistici per l'efficientamento energetico dei luoghi della cultura statali. Sono questi gli obiettivi di tre bandi emanati con il supporto del Pnrr e dei fondi europei che andranno a beneficio delle regioni del Mezzogiorno. Grazie a questi inviti, il ministero della Cultura distribuirà risorse per oltre 127 milioni di euro.

### Luoghi della cultura statali, fondi per 62 milioni di euro

Questo bando attiva 62 milioni di euro a valere sulla linea di azione 2.1.1 "realizzazione di interventi strutturali e impiantistici per l'efficientamento energetico dei luoghi della cultura statali" del programma nazionale "cultura" 2021-2027. Non sono ammesse domande di finanziamento per cui la spesa ammissibile sia inferiore a 500 mila euro. Possono accedere ai finanziamenti gli istituti e luoghi della cultura di titolarità del Ministero della Cultura quali archivi, biblioteche e complessi monumentali, nonché gli istituti e luoghi della cultura di titolarità della Regione Siciliana. La domanda di finanziamento deve essere inviata entro il 31 maggio 2024 via posta elettronica all'indirizzo [sg.adg-pncultura@cultura.gov.it](mailto:sg.adg-pncultura@cultura.gov.it). Sono finanziabili interventi per la riduzione dei consumi energetici e per il miglioramento dell'efficienza energeti-

ca degli edifici, volti alla coibentazione degli involucri edilizi, all'utilizzazione di soluzioni tecnologiche innovative sotto il profilo impiantistico per illuminazione, climatizzazione, all'efficientamento delle reti di distribuzione dell'energia. Rientrano anche interventi volti a rendere i luoghi della cultura "intelligenti" sotto il profilo della gestione energetica attraverso l'installazione di sistemi digitalizzati e di dispositivi di telecontrollo delle reti.

### Prevenzione del rischio sismico, risorse per 46 milioni di euro

Il bando stanziava 46 milioni di euro provenienti dalla linea di azione 2.4.1 "realizzazione di interventi di prevenzione e messa in sicurezza dal rischio sismico

dei luoghi della cultura" del programma nazionale "cultura" 2021-2027. Possono accedere ai finanziamenti gli istituti e luoghi della cultura di titolarità statale e della Regione Siciliana, localizzati nelle Regioni meno sviluppate, titolari o aventi la disponibilità di complessi di edifici o singoli edifici ad elevata vulnerabilità per motivi strutturali, storico-artistici o ambientali. Sono finanziabili interventi strutturali finalizzati alla messa in sicurezza di edifici o complessi di edifici, dispositivi di moni-

toraggio, telecontrollo e allertamento idonei alla pre-

venzione di eventi specifici. Le domande devono essere presentate entro il 31 maggio 2024 all'indirizzo [sg.adg-pncultura@cultura.gov.it](mailto:sg.adg-pncultura@cultura.gov.it).

### Cinema e teatri finanziati con oltre 19 milioni di euro

Il bando stanziava oltre 19 milioni di euro di risorse Pnrr nell'ambito dell'investimento 1.3 "migliorare l'efficienza energetica di cinema, teatri e musei". L'obiettivo è la promozione dell'eco-efficienza dei consumi energetici nelle sale teatrali pubbliche e private attive e nei cinema pubblici e privati attivi, su beni ricadenti nelle regioni del Mezzogiorno. Possono presentare domanda di contributo esclusivamente i soggetti pubblici e privati proprietari e/o gestori di sale teatrali e/o sale cinematografiche. I progetti possono riguardare attività di pianificazione e rilievi, interventi sull'involucro edilizio, interventi di sostituzione / acquisizione di apparecchiature, strumenti, sistemi, dispositivi, software applicativi digitali, nonché strumentazione accessoria per il loro funzionamento. Il contributo massimo ottenibile per intervento ammonta a 650 mila euro. La scadenza del bando è fissata al 5 aprile 2024.



Gennaro Sangiuliano



Peso: 41%

# Investimenti territoriali integrati: la corsa dei Comuni del Sud

**Sviluppo.** Amministrazioni locali mobilitate per l'utilizzo di uno strumento previsto da anni dalla Ue. Avviata iniziativa che mette insieme sette comuni del Palermitano. Pronti a partire gli interventi della Comunità montana Calore salernitano in Campania

**S**i chiamano Investimenti territoriali integrati (Iti) e rappresentano la nuova frontiera per la spesa dei fondi comunitari. Nonostante siano stati previsti ormai da anni dalla Commissione Ue non sono stati utilizzati, anche per opposizione delle regioni, come ci si aspettava. Secondo i dati di Cisa Consulting, una società lombarda che fornisce consulenza anche agli enti pubblici sui temi di sviluppo territoriale, in Italia esistono 8 Iti a fronte della Germania, per esempio, che è prima in Europa e ne ha costituiti 21. Gli Iti sono strumenti importanti perché consentono ai territori di stabilire dal basso le priorità infrastrutturali su cui intervenire e diventano esecutivi immediatamente dopo la

firma dell'Accordo di programma tra i sindaci interessati e la Commissione europea. Non solo consentono, con una governance locale, di accedere a numerosi programmi operativi dell'Unione europea, insomma, dicono gli esperti, una grande opportunità. Che ora gli amministratori locali del Sud intendono cogliere. In Sicilia va in questa direzione l'iniziativa lanciata da sette comuni del palermitano (tra cui Bagheria e l'isola di Ustica) grazie al supporto del Gac (il gruppo di azione costiera): secondo i primi dati le gli interventi previsti potrebbero addirittura ottenere fondi per 400 milioni e attraverso un artificio contabile consentirebbero alla Sicilia di utilizzare una parte della programmazione precedente che altrimenti dovrebbe tor-

nare a Bruxelles. Sempre in Sicilia qualcosa comincia a muoversi in provincia di Trapani. Al Sud ci sono altri due Iti e si trovano in provincia di Salerno: uno è quello della Comunità montana Calore salernitano che ha un "budget" di 110 milioni e gli investimenti partiranno a fine mese; l'altro è quello di Chora Velina con interventi per 145 milioni.

**Amadore**  
— a pagina 2

## Il Sud solo ora scopre gli investimenti integrati

**Sviluppo locale.** Gli Iti gli sono strumenti previsti dalla programmazione dell'Unione europea e si stanno diffondendo anche nel Mezzogiorno

**Nino Amadore**

**S**i chiamano Iti, Investimenti territoriali integrati, e sono uno strumento di sviluppo a uso delle comunità locali. Uno strumento previsto dalla Commissione europea che punta sullo sviluppo locale di tipo partecipativo. Strumento molto noto e utilizzato all'estero e in alcune regioni del Nord Italia ma ancora sconosciuto, si può dire, al Sud. L'iti, secondo la definizione dell'Unione europea, «è uno strumento per l'implementazione di strategie territoriali di tipo integrato. Non si tratta di un intervento né di una sub-priorità di un programma operativo. Piuttosto, l'iti consente agli Stati membri di imple-

mentare programmi operativi in modo trasversale e di attingere a fondi provenienti da diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per assicurare l'implementazione di una strategia integrata per un territorio specifico». In fondo è una sfida che la Commissione lancia alle classi dirigenti locali.

Ne sanno qualcosa gli esperti di Cisa Consulting, società che si occupa di alta consulenza per le Pubbliche Amministrazioni in qualità di advisor tecnologico e finanziario, che su questo fronte lavorano da anni e ora stanno lavorando su questo tema anche in un paio di aree del Sud (si vedano gli articoli a fianco). L'Italia tra i Paesi Ue non è tra quelle con le migliori performance: secondo i dati elaborati e diffusi dalla Cisa, al primo

posto in Europa c'è la Germania con 21 Investimenti territoriali integrati seguita dalla Spagna con 12 Iti, da Francia e Polonia che ne hanno avviate 9 e l'Italia con 8 (almeno secondo il censimento di Cisa) insieme a Finlandia e Romania. Una curiosità:



Peso: 13-1%, 14-19%

in questa classifica, con sei investimenti territoriali integrati, c'è anche il Regno Unito che è riuscito a cogliere l'opportunità prima della sua uscita dall'Europa. Il dato che riguarda l'Italia è ancora incerto perché il nostro Paese è stato l'ultimo ad attivarli ma ora sembra sulla buona strada per recuperare anche per l'interesse che si è creato su più fronti. Qualcuno ha addirittura immaginato che gli Investimenti territoriali integrati potessero tornare buoni per accelerare la spesa dei fondi Pnrr.

Ma è sulla prossima programmazione dei fondi Ue che si gioca la partita anche perché le regioni hanno finalmente compreso i vantaggi. Intanto c'è chi ha capito che gli Iti possono essere utili anche per non restituire fondi a Bruxelles: in Sicilia, per esempio, gli Investimenti territoriali integrati consentiranno di spendere una buona parte dei fondi della precedente programmazione che rischiavano di andare perduti. E sempre in Sicilia c'è un cantiere aperto anche in provincia di Trapani

e coinvolge quasi tutti i comuni dell'area. Si farebbe così a Trapani quello che la Lombardia ha messo in programma ma non è riuscita finora a fare. Insomma si registra oggi una chiara inversione di tendenza: «Nella precedente programmazione alcune regioni avevano espressamente vietato l'adozione di strumenti di questo tipo – dice il direttore di Cisa Giuseppe Lombardini – tranne la Campania che invece li aveva espressamente previsti ma non è riuscita ad attivarli». E ora con il progetto che riguarda la provincia di Salerno (si veda articolo a fianco) potrebbe diventare un caso di studio non solo italiano. «Si tratta di uno strumento – dice ancora Lombardini – che può portare sui territori più risorse. Il segreto di questo strumento è che parte dal basso e porta verso l'alto esigenze infrastrutturali del territorio. L'importante è che non vengano create cattedrali nel deserto. Si è capito che le risorse a pioggia servono a poco: avere progetti dai territori risponde

a esigenze precise purché ci sia un'idea chiara su come gestire le infrastrutture. Non è un caso che Bruxelles pretenda la firma dei sindaci in un Accordo di programma quadro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13-1%, 14-19%

**DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - CENTRO STUDI GUGLIELMO TAGLIACARNE**

**AL SUD LIVELLI DI ISTRUZIONE PIÙ BASSI DELLA MEDIA**

**S**e i divari Nord-Sud di tipo economico sono noti e quelli sul futuro demografico delle due aree stanno emergendo sempre con maggiore prepotenza, appare opportuno soffermarsi anche su altri aspetti meno conosciuti in cui si evidenzia questa dicotomia.

Uno di questi fenomeni è costituito dai livelli di studio che oggi grazie alla trasformazione dei censimenti demografici è possibile misurare con una cadenza più serrata nel corso del tempo. E cosa ci dicono questi dati? Che il Sud presenta livelli di istruzione più bassi rispetto alla media del paese. Ce lo dicono in particolare due indicatori. Il primo è la quota delle persone in possesso di un titolo di studio magistrale e/o di dottorato sul totale della popolazione con almeno nove anni di età. Nel Sud questa percentuale si assesta al 10,2%, circa 1,2 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale, con Sicilia e Puglia e Sardegna

che monopolizzano il podio delle regioni meno istruite d'Italia. E la situazione è addirittura peggiorata se spostiamo l'attenzione su un indicatore più composito che tiene conto di tutti i titoli di studio detenuti e che si traduce nel numero medio di anni di studio. In questo caso, infatti, le sei regioni del Sud si collocano tutte negli ultimi posti della classifica delle regioni italiane. E spostando il focus dalle province alle regioni si evidenzia come Oristano, Barletta-Andria-Trani e Sud Sardegna chiudano una classifica che nelle ultime 15 posizioni vede ben 14 province del Sud. Si può poi dire che vi è un Sud all'interno del Sud. Ovvero esiste (invero non solo nel Sud) una decisa dicotomia in termini di livelli di istruzione fra le aree urbane e quelle più rurali. Il numero medio di anni di studio dei capoluoghi di provincia del Sud supera quello degli altri comuni di circa il 7%, ma arriva anche oltre il 10% in 17 province con punte del 17% ad Oristano e di circa

il 15% nel casertano, nel leccese e nel nuorese.

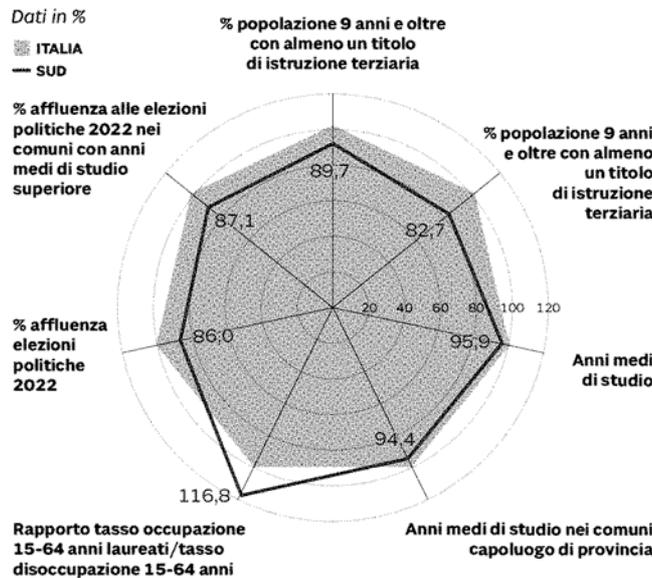
Nel Mezzogiorno a maggiori livelli di istruzione si accompagnano anche migliori performance su ambiti diversi. Ne citiamo due. Uno più noto è quello legato ai livelli di occupazione dei laureati. Il tasso di occupazione dei laureati della classe di età 15-64 anni nel Mezzogiorno sfiora il 72% (71,6%), superando di ben 26 punti percentuali il dato complessivo dell'area, mentre nell'Italia intera questo divario è di circa 20 punti. Ma vi sono anche aspetti legati alla partecipazione alla vita sociale.

Uno su tutti è quello della partecipazione elettorale. In un'area dove i dati delle ultime elezioni politiche del 2022 viaggiano su livelli di affluenza inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media nazionale, una spinta a questa partecipazione viene proprio dalle zone in cui i livelli di istruzione sono più elevati. Nei 226 comuni con un numero medio di

anni di studio sopra alla media nazionale, l'affluenza è stata del 57,9% contro il 54,1% degli altri comuni. Un differenziale che appare piuttosto netto soprattutto nelle province di Foggia, Cosenza, Nuoro e Oristano dove si attesta fra i 7 e gli 8 punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I livelli di istruzione**



Peso:20%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Il distretto Sicily Valley sulla strada del debutto Hitech

Una novantina di aziende cui si aggiungono due università (Palermo e Catania), un fatturato aggregato che supera, mediamente, i due miliardi di euro, oltre 15 mila dipendenti. Sono i numeri chiave di Sicily Valley, il distretto hi-tech della Sicilia che è uno spaccato di un comparto molto vivo nell'isola e che, grazie al patto di distretto e al riconoscimento dell'assessorato regionale alle Attività produttive guidato da Edy Tamajo, si propone come soggetto unico e in

grado di garantire connessioni tra i vari protagonisti della filiera sulla base delle singole specializzazioni. Il distretto si prepara a muovere i primi passi avviando il confronto con i protagonisti della filiera.

— Servizio a pagina 9

# Debutta il distretto Sicily Valley, la filiera organizzata dell'hitech

**Innovazione.** Un progetto che va oltre la tradizionale definizione dei confini all'interno dell'Etna Valley e scommette sulla valorizzazione delle connessioni tra piccole e grandi aziende che ne fanno parte

**Nino Amadore**

Una novantina di aziende cui si aggiungono due università (Palermo e Catania), un fatturato aggregato che supera, mediamente, i due miliardi di euro, oltre 15 mila dipendenti. Sono i numeri chiave di Sicily Valley, il distretto hi-tech della Sicilia che è uno spaccato di un comparto molto vivo nell'isola e che, grazie al patto di distretto e al riconoscimento dell'assessorato regionale alle Attività produttive guidato da Edy Tamajo, si propone come soggetto unico e in grado di garantire connessioni e collegamenti tra i vari protagonisti della filiera sulla base delle singole specializzazioni. Ora il distretto si prepara a muovere i primi passi avviando intanto il confronto con i protagonisti (esterni e interni) della filiera.

Il distretto punta a essere il polo dell'innovazione siciliana specializzato nel comparto industriale bio&hitech «che supporta la crescita delle Pmi siciliane favorendo il loro incontro con grandi imprese, organismi di ricerca, enti di istruzione e comunità scientifica» si legge in una presentazione. E contribuisce a dare una rappresentazione nuova e diversa del continente hitech che va oltre

la tradizionale attribuzione alla sola provincia di Catania sulla base della storica definizione di Etna Valley: «All'interno del distretto – spiegano i promotori – sono presenti aziende in una posizione di leadership internazionale, nazionale e regionale nei settori ad alta e media tecnologia Ict. Il distretto ha come obiettivo principale quello di creare valore aggiunto sul territorio attraverso la creazione di lavoro di qualità che è la ricchezza delle nazioni per citare Adam Smith».

Basta scorrere l'elenco delle aziende aderenti per comprendere come in questo ambito la Sicilia non abbia solo grandi potenzialità ma anche presenze industriali di rilievo: c'è certo la multinazionale italo-francese StMicroelectronics, possiamo dire regina della microelettronica, ma ci sono anche aziende di grande qualità siciliane come la Sielte, azienda che opera nel campo delle infrastrutture delle telecomunicazioni che l'anno prossimo compie cento anni e fa capo alla famiglia Turrisi: una media di occupati che supera le 1.800 unità e un fatturato medio (secondo i dati del Distretto) che supera i 400 milioni. Ma c'è anche il Consorzio EHT che oggi aggrega una platea di 71 imprese (non solo siciliane) che insieme contano più di 3.500 dipendenti. Sono solo alcuni casi, ovviamente.

«Cia siamo dati un metodo di lavoro per valorizzare l'aggregazione di imprese – spiega il presidente del distretto Virgilio Fusco –. In tre step: facciamo un'analisi dell'indice innovativo di ogni azienda così da individuare il suo livello di maturità digitale e di competenze tecnologiche. Favoriamo lo scambio di competenze, tecnologie e risorse tra le aziende del network per rafforzarne il livello d'eccellenza individuale e complessivo. Creiamo una community di persone consapevoli del proprio impatto sul futuro del territorio generando così una collaborazione competitiva e fruttuosa». Interessanti le previsioni contenute nel patto per lo sviluppo del distretto: g« grazie alle sinergie all'interno della filiera e la realizzazione delle azioni previste e al raggiungimento degli obiettivi strategici definiti si stima un incremento di fatturato complessivo dal 2 al 5% annuo». Ma la scommessa si vince se vengono risolti i punti di debolezza che sono stati individuati e che poi sono un po' i punti di debo-



Peso: 13-1%, 21-35%

lezza del sistema siciliano nel suo complesso a partire dalla preponderanza delle micro imprese e per continuare poi con il ritardo e insufficiente livello di spesa nella ricerca sperimentale e industriale, la prevalente operatività locale delle imprese, l'assenza di collaborazione e condivisione di know how tra grandi imprese, Pmi e Enti di ricerca, la scarsa propensione all'internazionalizzazione. Con alcune minacce da affrontare: in

particolare «la perdita di competitività nel mantenimento in Sicilia di siti di progettazione e sviluppo» e il fenomeno di emigrazione dei neolaureati e del management qualificato.

\*PRODUZIONE RISERVATA



**Il cuore del Distretto.**

Electronica e non solo tra le 90 aziende



**Futuro hitech.** La sede catanese di STMicroelectronics che è l'azienda più grande del distretto produttivo Sicily Valley



Peso: 13-1%, 21-35%

Inchiesta a Messina

# Mazzette per i lavori in un torrente, arrestato ex assessore regionale

Maurizio Croce accusato di corruzione. Coinvolti pure il sindaco di Maletto e l'ex direttore dell'Arpa. Ci sono altri indagati  
Anselmo e Caspanello Pag. 9

Messina, l'inchiesta della finanza coinvolge complessivamente undici indagati. In manette anche l'ex direttore dell'Arpa, Francesco Carmelo Vazzana

## Mazzette, arrestato l'ex assessore Croce

Avrebbe ricevuto Rolex, favori e tangenti per i lavori nel torrente Cataratti-Bisconte

**Nuccio Anselmo**

**MESSINA**

Un Rolex da 20 mila euro da regalare al suo «mediatore» di fiducia. Lavori edili gratis tra case, negozi e resort del suo cerchio magico. Mazzette in contanti e bonifici bancari che hanno finanziato anche la sua campagna elettorale a sindaco di Messina, una corsa per il Centrodestra che poi ha clamorosamente perso al primo turno nel giugno del 2022. Un lavoro pubblico, a Bisconte-Cataratti, un rione con gravi problemi idrogeologici di Messina, non eseguito proprio a regola d'arte.

E poi una rete di amici vicini e lontani, compresi un paio di funzionari della Regione Siciliana e del Comune di Messina, che hanno usufruito dei «servigi» dell'imprenditore di turno. Il quale quando ha visto che le cose si mettevano male è diventato in pratica un dichiarante vero e proprio, raccontando tutto a magistrati e finanziari. E ha pagato perfino gli studi in un'università telematica, per far diventare ingegnere una geometra regionale coinvolta nell'inchiesta.

È una storia andata avanti due anni, dall'aprile del 2020 fino al dicembre del 2022, che però è stata seguita mazzetta dopo mazzetta dalla Procura e dalla Guardia di Finanza di Messina.

Così è finito nei guai ieri mattina Maurizio Croce, 52 anni, messinese, in questo caso come soggetto attore contro il dissesto idrogeologico

della Regione Siciliana. È stato arrestato dalla Guardia di Finanza con l'accusa di corruzione e la consegna di un'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari siglata dalla gip Arianna Raffa, richiesta dalla Procura di Messina. Un'inchiesta che era nata sotto la gestione dell'allora procuratore capo Maurizio de Lucia, è stata gestita per un periodo dalla procuratrice vi-

caria Rosa Raffa e definita poi dall'attuale procuratore capo di Messina Antonio D'Amato, culminando ieri nei provvedimenti restrittivi.

Si tratta di un fascicolo che vede complessivamente undici indagati, 9 persone fisiche e 2 persone giuridiche. Oltre a Croce è finito agli arresti domiciliari sempre per corruzione l'ex direttore generale dell'Arpa Sicilia, il 56enne Francesco Carmelo Vazzana, che entra in gioco nella vicenda secondo il quadro di accuse come «mediatore principale» per conto di Croce ed è anche coinvolto come gestore del negozio di abbigliamento «Salotto» di Messina, luogo che ha usufruito di lavori di ristrutturazione realizzati da imprese di Capizzi per un valore di oltre 30 mila euro.

Una misura diversa, quella interdittiva della sospensione per un anno ad esercitare attività d'impresa e contrattare con la Pubblica amministrazione, ha subito invece l'imprenditore coinvolto, il 46enne brontese Giuseppe Capizzi, diventato nel frattem-

po sindaco di Maletto nel maggio del 2023 con la lista civica «Nuova Era». Risulta coinvolto anche nel maxi procedimento «Rinascita-Scott» della Procura di Catanzaro, nell'ambito del quale è stato rinviato a giudizio per traffico illecito di influenze con l'aggravante mafiosa. È stato poi sostituito formalmente dal fratello Emanuele nella conduzione delle imprese di famiglia, ma ha continuato in pratica a fare tutto lui. È lui, come gestore di fatto della Consorzio Stabile Progettisti e Costruttori, che si aggiudicò il lavoro bandito da Croce come Soggetto attuatore per la riqualificazione idrogeologica a Bisconte-Cataratti. È sempre lui che ha effettuato anche attraverso intermediari parecchi «versamenti» a Croce, tra denaro contante e lavori edili gratis. Per esempio quello al Verdura Resort, per un importo di 93 mila euro. È sempre lui che ha acquistato per circa 20 mila euro attraverso una serie di intermediazioni il Rolex chiesto espressamente da Croce per il suo amico Vazzana. A carico di Capizzi la gip Raffa ha deciso



Peso: 1-4%, 9-42%

la misura interdittiva oltre per che l'ipotesi di corruzione anche per altre vicende di reato contestate dalla Procura. Nell'ambito dell'inchiesta ci sono poi altri due indagati principali come pubblici ufficiali, per i quali la gip Raffa, sempre per l'ipotesi corruttiva, si è riservata la decisione sulla irrogazione o meno della misura interdittiva (in questo caso è necessario un secondo interrogatorio, *n.d.r.*). Si tratta del geometra barcellonese 67enne Antonino Cortese, in qualità di funzionario del dipartimento di Protezione Civile e difesa del suolo del Comune di Messina, che fu direttore dei lavori dell'appalto per la riqualificazione del torrente Cataratti-Bisconte; e della geometra 44enne Rossella Venuti, residente a Messina, in qualità di funzionario responsabile dell'Area tecnica I-Patto per il Sud nell'ambito dell'Ufficio per il dissesto idrogeologico diretto da Maurizio Croce. La Venuti ha ricevuto lavori edili privati in una sua abitazione dall'imprenditore Capizzi, ed è a lei che sempre l'imprenditore ha pagato gli studi alla facoltà di Ingegneria all'Università

E-Campus, in tutto circa 7mila euro, affidando poi la sua carriera universitaria a un collaboratore per "seguirla negli studi", tra esami con i docenti e tesine da preparare.

Come persone giuridiche sono poi state iscritte nel registro degli indagati due ditte del gruppo Capizzi, ovvero la S.c.s. Costruzioni Edili s.r.l. e la Consorzio Stabile Progettisti e Costruttori, entrambe con sede a Maletto, in provincia di Catania, ma in luoghi diversi. Nell'inchiesta ci sono altri quattro indagati, per i quali la gip Raffa allo stato non ha deciso alcuna misura restrittiva. Si tratta dell'imprenditore messinese 60enne Rosario Arcovito, dell'imprenditore brontese 31enne Emanuele Capizzi, del 58enne messinese Giovanni Pino e infine del 55enne brontese Davide Tommaso Spitaleri. Arcovito, Pino e Spitaleri sono considerati dalla Procura «soggetti fiduciari» di Giuseppe Capizzi che hanno fatto da tramite con Croce e Vazzana. Arcovito il 4 maggio del 2022 ha consegnato a Vazzana - perché li destinasse a Maurizio Croce -, la somma in contanti di 20mila euro, proveniente dalle casse della S.C.S.

Costruzioni Edili; Pino, tramite la propria impresa AZP s.r.l., l'11 maggio 2022, ha effettuato un bonifico sul conto elettorale di Croce 5mila euro, somma fornitagli dalla S.C.S. Costruzioni edili con un altro bonifico, disposto da Emanuele Capizzi su indicazione di Giuseppe Capizzi; Spitaleri invece il 19 maggio 2022, ha effettuato un altro bonifico di 5mila euro sul conto elettorale di Croce, somma sempre proveniente dalla S.C.S. Costruzioni edili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ai domiciliari.** Il commissario della struttura per il dissesto, Maurizio Croce



Peso: 1-4%, 9-42%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

## CATANIA

Casa sottratta alla mafia  
diventerà tra otto mesi  
ufficio dei beni confiscati

# Casa sottratta alla mafia sarà ufficio beni confiscati

Via Monte S. Agata. Partito il primo cantiere, previsti 8 mesi di lavori

Il primo cantiere è partito. Si tratta dell'appartamento (in realtà erano due e sono stati "uniti", per un totale di 130 metri quadri) al terzo piano di via Monte Sant'Agata, in pieno centro cittadino.

**MARIA ELENA QUAIOTTI** pagina III  
**MARIA ELENA QUAIOTTI**

Beni confiscati alla mafia e Pnrr: il primo cantiere è partito. Si tratta dell'appartamento (in realtà erano due e sono stati "uniti", per un totale di 130 metri quadri) al terzo piano di via Monte Sant'Agata, al civico 6, destinato a diventare, entro fine anno, Ufficio dei beni confiscati alle mafie.

Via Monte Sant'Agata è una stradina elegante che collega via Etnea e via Sant'Euplio, l'immobile era stato acquisito dal Comune più di 20 anni fa e, da allora, tenuto chiuso. Certamente non per disinteresse, più probabilmente per carenza di fondi da poter dedicare. Opportunità poi arrivata con il Pnrr e colta immediatamente nella scorsa legislatura con l'allora assessore ai Beni confiscati Michele Cristaldi. Il bene era intestato, quale prestanome, al cognato di Antonino Ferrera, cugino di Nitto Santapaola e degli Er-

colano. Fa certamente effetto pensare a come la mafia abbia diramazioni in pieno centro storico, per questo appare non solo simbolica la destinazione che verrà data al bene confiscato.

Dunque qui avrà sede l'Ufficio Beni confiscati. «Si tratta di uno sportello che negli anni il Comune non ha mai avuto - conferma Viviana Lombardo, assessore con delega - ed è stato un errore madornale, perché chi negli anni avrebbe voluto approcciarsi e parlarci di associazioni, onlus e terzo settore in genere, ma anche cittadini, non ha mai trovato l'interlocutore e un punto fisico ben individuati a cui rivolgersi. Entro la fine di quest'anno, quando i lavori già in corso saranno terminati, avremo dunque una sede a cui gli interessati potranno rivolgersi per avere ogni informazione, orientamento e supporto». Leggendo il cartello di cantiere ci rendiamo conto di come si tratti di un intervento "tutto al femminile": l'assessore Lombardo, il direttore del Patrimonio Marina Galeazzi, il responsabile unico del procedimento (Rup) Valeria Petrina e il progettista e la giovane direttore dei lavori Roberta Parisi. Costo dell'opera 264.000 euro e data presunta fine lavori novembre 2024.

Lo stato di fatto lo descrive l'ing. Petrina: «Si tratta di due immobili che sono stati fusi insieme, l'intervento da realizzare è la manutenzione straor-

dinaria, come potete vedere necessario, quindi le opere per adeguare alle funzionalità dell'ufficio previsto». Riusciremo a rispettare la data di novembre 2024? «Assolutamente sì - risponde - abbiamo appena completato le demolizioni, la prossima settimana inizieremo a fare le ricostruzioni, poi andrà sistemato il tetto. Si dovranno sostituire gli infissi sia esterni che interni, in realtà intendiamo metterli esattamente identici a come erano stati previsti nell'originale quindi di legno, ma con le tecniche moderne e il vetro di sicurezza. Così come manterremo i pavimenti originali, dopo opportuna ripulitura. Si prevede l'ingresso, una reception e un corridoio su cui si affacciano le varie stanze tra cui una sala riunioni, una sala break, la Direzione e i bagni, sia pubblici che quelli dedicati al personale». «Da uno dei due appartamenti, poi accorpati, si accedeva dall'altro corpo scala del cortile interno - aggiunge la progettista Parisi - e abbiamo pensato ad una distribuzione funzionale delle stanze, mantenendo le volte originali». ●



Da sinistra Marina Galeazzi (direttore Patrimonio), assessore Viviana Lombardo, Valeria Petrina (Rup) e Roberta Parisi (progettista)



Peso: 11-6%, 13-26%

## BELPASSO

### BELPASSO

Imprenditore denunciò vertici  
del clan Santapaola-Ercolano  
chieste dal pm 4 condanne

# Denunciò ex socio e aguzzini Chiesta condanna per quattro

**Il processo. La vicenda giudiziaria risale al 2005  
il modus operandi è quello della "messa a posto"**

**LAURA DISTEFANO** pagina X

**LAURA DISTEFANO**

La storia risale al 2005. Una vicenda giudiziaria di estorsioni e messe a posto. Alla sbarra nomi, anche vecchi, di boss di Cosa nostra che avrebbero schiacciato la forza economica dell'imprenditore di Belpasso, Mario Cavallaro. Ma dall'altra parte sarebbe stato anche «tradito» dal suo socio, Santo Tomasello che avrebbe fatto invece i giochi del clan Santapaola-Ercolano. E precisamente Ignazio Barbagallo, poi diventato collaboratore di giustizia, Mirko Casesa, della cellula di Mascalcucia, e Nicolò Squillaci, dei Martiddina di Piano Tavola (frazione di Belpasso).

A distanza di quasi venti anni il processo è incardinato e il pm Giuseppe Sturiale ha già presentato le richieste di pena al Tribunale di Catania. Per il collaboratore Barbagallo il sostituto procuratore ha chie-

sto 2 anni e 2 mesi e 800 euro di multa, per Casesa 8 anni e 1.600 euro, per Squillaci 8 anni e 1.600 euro, per Tomasello 10 anni e 2.000 euro di multa.

Il fulcro del processo, come lo stesso pm ha evidenziato nella requisitoria, sono i racconti di Cavallaro che sono riscontrati in parte dalle dichiarazioni di Ignazio Barbagallo. A un certo punto la vittima e il suo socio lavorano a Centuripe, in provincia di Enna. E qui avrebbero ricevuto la richiesta mafiosa di pagare la protezione della mafia di Enna. L'esborso però sarebbe stato solo a carico di Cavallaro.

Sturiale ha evidenziato che sarebbe stato «Tomasello a chiedere a Barbagallo - con cui avrebbe avuto un legame di conoscenza - di intervenire» per la storia di Centuripe. Il collaboratore ha spiegato che l'unica cosa che sarebbe riuscito a fare sarebbe stata «quella di evitare che le persone inviate a riscuotere le rate venissero a chiedere insistentemente il denaro». Somme che poi sarebbero state intasate da Squillaci ma che avrebbero portato a un

incidente diplomatico a cui si interessarono addirittura Angelo Santapaola, ammazzato nel 2007, Raimondo Maugeri, capo del Villaggio Sant'Agata ucciso nel 2009, Enzo Aiello (vertice economico della famiglia Santapaola-Ercolano che fu arrestato assieme a Barbagallo). I fratelli Squillaci in quel periodo si erano «allontanati» da Cosa nostra per allearsi con i Cappello-Carateddi e avrebbero dimenticato di versare la quota principale dell'estorsione che spettava agli ennesi.

In questa seconda parte del processo sono in corso le arringhe difensive: gli imputati, alcuni sono stati anche esaminati, hanno respinto la ricostruzione accusatoria.

In aula si torna il 18 aprile. ●



Peso: 11-1%, 20-17%

**UN ANNO DI FESTEGGIAMENTI**

# I 60 anni di AmtS: presentate le iniziative e il logo celebrativo

È un anno di celebrazioni cittadine il 2024, in occasione dei 60 anni dell'Azienda Metropolitana Trasporti e Sosta Catania SpA. Era il 25 gennaio 1964, infatti, quando il Consiglio comunale del capoluogo etneo deliberò di costituire l'Azienda Municipale Trasporti. Poi, il 16 giugno dello stesso anno fu firmata la delibera costitutiva n. 163, con cui si sanciva ufficialmente la nascita dell'AMT, poi diventata il 26 maggio 2021 AMTS, con la fusione tra AMT e la vecchia Sostare.

A illustrare il ricco programma dei festeggiamenti, nella Rimessa "R1", in via Plebiscito, sono stati il vicesindaco, Paolo La Greca, l'assessore alla Viabilità, Alessandro Porto, e l'amministratore unico di AmtS, Giacomo Bellavia, presenti il vicepresidente del Consiglio comunale, Salvatore Giuffrida, e il presidente della sezione Trasporti di Confindustria, Salvatore Gangi.

«Bellissima iniziativa di Comune e Azienda, quella di celebrare un anniversario così importante. Catania nel 1964 avvia un percorso nuovo di crescita, con un grande sforzo collettivo, per creare una mobilità in comune, consentendo ai cittadini di muoversi liberamente non con le auto private ma con i mezzi pubblici - ha detto il vicesindaco La Greca, portando i saluti e gli apprezzamenti del sindaco, Enrico Trantino - Una iniziativa che

assume ancora più valore se pensiamo alle tante innovazioni e ai numerosi cambiamenti che l'Azienda e l'amministrazione comunale stanno mettendo in atto. Dato fondamentale è creare sempre più affidabilità e affezione da parte degli utenti nei confronti del mezzo pubblico, muovendosi in modo diverso e sostenibile. Per questo, siamo lieti di vedere coinvolte soprattutto le giovani generazioni e le scuole cittadine».

«La parola sostenibilità è stata da sempre presente nel programma di questa amministrazione comunale - ha aggiunto l'assessore Porto - e siamo lieti di ritrovarla nel contesto di questi festeggiamenti. Stiamo portando avanti il progetto di pedonalizzazione di molte zone della città, a cominciare dal centro storico, per renderla sempre più fruibile».

«Con la celebrazione di questi 60 anni, vogliamo ripercorrere la storia dell'Azienda, che coincide in grossa parte anche con la storia stessa della nostra città - ha detto Bellavia - Vogliamo raccontare da dove siamo partiti, dove siamo arrivati oggi e a quali nuovi obiettivi puntiamo per il futuro. Una storia che parte dai filo-

bus, passa dai tram e arriva fino ad oggi con la conversione green del parco mezzi, con l'acquisto di centinaia di nuove vetture full electric. La

mobilità sostenibile è in continua evoluzione e anche l'approccio della cittadinanza verso i mezzi pubblici è cambiato. Anche le nuove assunzioni sono un importante investimento nelle risorse umane e nel nostro personale».

Presentato anche il logo celebrativo dei 60 anni con i colori ufficiali della città. E poi, il programma dei numerosi e interessanti appuntamenti dei prossimi mesi. A cominciare da una mostra fotografica, allestita con una gallery di immagini storiche e d'archivio, ma anche con numerose foto contemporanee che racconteranno l'evoluzione di AmtS. Altra realizzazione importante sarà il libro commemorativo, "Il Viaggio. scatti d'autore: AmtS, andata e ritorno" di Valeria Abramo e Carlo Arancio.

Ci sarà anche l'annullo filatelico con Poste Italiane, una cartolina speciale e l'emissione di un biglietto celebrativo con il logo dei 60 anni. ●



Sopra Porto, Bellavia e La Greca. A sinistra il logo celebrativo dei 60 anni dell'Azienda



Peso: 28%

**NOTO**

# Il Consiglio dice sì al Piano delle opere pubbliche e alla variante urbanistica per un parcheggio

Dubbi di Tiralongo (Pd) e Leone (Noto Nostra) su ampliamento cimitero

**NOTO.** Si alla variante urbanistica per la realizzazione del parcheggio in viale Confalonieri, sì anche al nuovo Piano triennale delle opere pubbliche, ritirato invece il debito fuori bilancio per alcuni interventi sulla rete idrica. Maggioranza sul velluto durante l'ultimo Consiglio comunale, anche se dai banchi dell'opposizione i consiglieri Tiralongo (Pd) e Leone (Noto Nostra) hanno sollevato dubbi sul progetto per l'ampliamento del cimitero comunale da affidare ai privati.

Con ordine. Con 12 voti favorevoli e un astenuto (Tiralongo) è stata approvata la variante al Prg che trasforma alcune particelle catastali individuate come zona E, dunque agricola, in zona

P, permettendo così di sbloccare l'iter che prevede la realizzazione di un parcheggio a raso all'ingresso della città, in viale Confalonieri. Dovrebbe contenere circa 100 auto, con una società già individuata dal Comune - pronta a realizzarlo. Sono stati 10, invece, i voti

favorevoli all'approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche, contro i 2 contrari espressi dai consiglieri Tiralongo e Leone (erano assenti i consiglieri Di Rosa, Pricone, Sammito e Gianfriddo). Opposizione che ha sollevato il problema project financing per l'ampliamento del cimitero. «Bisogna avere chiaro - ha detto Leone - che quell'importo di 14 milioni inserito nel piano saranno a carico degli utenti, dunque dei netini».

«Ci è stato detto - ha rincarato la dose Tiralongo - che la questione principale riguardava alcuni costi che i cittadini avrebbero dovuto sostenere per ottenere un loculo. I privati avranno la capacità di evitare di far spendere di più agli utenti?».

**OTTAVIO GINTOLI**



**Aldo Tiralongo (Pd)**



Peso: 14%

IL PIANO

## Sicilia in crisi idrica Acqua razionata per 1 milione di residenti

Fino a un quinto della popolazione siciliana sarà interessato nei prossimi mesi dal piano di riduzione delle forniture di acqua a causa della crisi idrica. Il nuovo piano di razionamento, dopo quello di inizio gennaio, riguarda 93 Comuni nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani, per un bacino

di almeno 850 mila residenti. Previste riduzioni della portata d'acqua fra il 10 e il 45 per cento.

— a pagina 18

# Crisi idrica in Sicilia, acqua razionata per 1 milione di cittadini

### Emergenza siccità

Piano della Regione da 150 milioni per sistemare condotte e dighe

Agricoltura in ginocchio, l'assessore regionale chiede al Governo lo stato di crisi

#### Nino Amadore

PALERMO

Il dato ufficiale parla di 850 mila persone ma sono molti di più, sicuramente oltre un milione. In pratica un quinto della popolazione siciliana sarà interessato nei prossimi mesi dal piano di riduzione delle forniture

di acqua a causa della crisi idrica. Il dato certo riguarda le misure per fronteggiare la crisi di Siciliacque (la società di sovrabito che fornisce l'acqua alle società di gestione o ai Comuni partecipata al 75% da Italgas): il nuovo piano di razionamen-

to, dopo quello di inizio gennaio, riguarda 93 Comuni nelle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani, per un bacino di circa 850 mila residenti.

Sono previste riduzioni della portata d'acqua fra il 10% e il 45%: le punte maggiori sono previste in 15 centri del nisseno e dell'agrigentino. «La decisione, presa di concerto con le autorità regionali, è conseguente alla situazione di severità idrica in atto in Sicilia e tende a conciliare il soddisfacimento del fabbisogno delle persone con la necessità di salvaguardare gli invasi» spiegano da Siciliacque. Di mese in mese, complice il clima particolarmente asciutto ma

anche i difetti strutturali storici dei grandi invasi e le perdite delle reti siciliane con punte che sfiorano il 50%, la situazione non fa altro che peggiorare. Il 2023 è stato il quarto anno consecutivo con precipitazioni al di



Peso: 1-2%, 18-27%

sotto della media e anche i primi mesi di quest'anno, caratterizzati da temperature più alte e scarsità di piogge, hanno confermato questa tendenza.

La giunta regionale, guidata da Renato Schifani, ha approvato lo stato di crisi e di emergenza nel settore idrico potabile fino al 31 dicembre per le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Messina, Palermo e Trapani. Contestualmente la giunta ha nominato il segretario generale dell'Autorità di bacino Leonardo Santoro Commissario delegato con l'incarico di individuare e attuare tutte le misure necessarie per superare la fase più critica. Un fronte strategico è sicuramente quello infrastrutturale: secondo un monitoraggio fatto l'anno scorso su 46 invasi della Sicilia, 4 sono fuori esercizio, 17 con invaso limitato alcune delle quali (una decina) in attesa ancora del collaudo. È capitato persino che le dighe siano state svuotate per non mettere in pericolo la tenuta strutturale con sprechi e danni alle campagne. «Dalla diga Trinità di Castelvetro si continua a sversare acqua che l'invaso non può contenere per problemi di autorizzazioni. In

una annata particolarmente siccitosa è un lusso che certamente non ci si può permettere» ha denunciato qualche giorno fa il presidente della Cia della Sicilia Occidentale Camillo Pugliesi. La diga Trinità aspetta il collaudo dal 1959. «Abbiamo un quadro concreto e preciso delle opere da attuare in collaborazione con il governo nazionale – ha spiegato Schifani –. Riteniamo che il Piano nazionale possa essere lo strumento più idoneo per avere le risorse necessarie». Il piano della Regione prevede una spesa di circa 150 milioni per cinque interventi ritenuti urgenti.

Dal canto suo Siciliacque, che ogni anno fornisce 70 milioni di metri cubi di acqua a un bacino di 1,6 milioni di persone, ha avviato un piano che prevede interventi nel breve, medio e lungo periodo: nel breve è previsto lo sfruttamento di sei nuovi pozzi e i lavori sono in corso; nel medio-lungo termine sono previsti interventi tecnologici (con un investimento di 19,6 milioni) per il controllo da remoto degli impianti con l'obiettivo di portare le perdite dall'attuale 16% al 12 per cento; nel lungo periodo sono

previsti invece lavori in varie parti della Sicilia per oltre 100 milioni finanziati con fondi Pnrr.

Altro capitolo dolente riguarda agricoltura e zootecnia: a febbraio è stato dichiarato lo stato di crisi ed emergenza siccità per il settore zootecnico e il direttore generale del dipartimento Agricoltura Dario Cartabellotta è stato nominato commissario per l'emergenza. L'altro ieri il governatore siciliano e l'assessore regionale all'Agricoltura Luca Sammartino hanno incontrato il ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste Francesco Lollobrigida: «Ho chiesto – dice Sammartino – la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale per la siccità. La situazione senza precedenti che vive la nostra regione necessita di interventi straordinari per la salvaguardia del sistema agricolo siciliano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Diga Trinità.

L'invaso di Castelvetro aspetta il collaudo dal 1959



Peso: 1-2%, 18-27%

**Verso le Europee**

**Il dopo Schifani  
e il peso  
delle correnti:  
la doppia sfida  
di Fdi nell'Isola**  
Pressing della Meloni  
per un ampio risultato

Pipitone Pag. 11

**Verso le Europee**

Incognita Meloni in campo, i sondaggi danno già almeno due seggi. L'obiettivo: il pienone di voti per superare Forza Italia per il dopo Schifani. Più posti in lista: catanesi favoriti sui palermitani

**Fdi, il voto come un'Opa sulla Regione**

*Continua oggi il viaggio tra i principali partiti in vista delle elezioni europee. Gli elettori italiani saranno chiamati al voto l'8 e il 9 giugno 2024. Sabato 8 si voterà dalle 14 alle 22 e domenica 9 dalle 7 alle 23. Il collegio della Sicilia e Sardegna eleggerà otto eurodeputati.*



Non che qualcuno voglia disarcionare a breve Renato Schifani. È un fatto però che l'obiettivo di Fratelli d'Italia è conquistare in Sicilia l'8 e il 9 giugno parecchi punti in più di Forza Italia legittimando così la rottura di una consuetudine che nel centrodestra imporrebbe la ricandidatura del presidente uscente nel 2027. I meloniani vogliono la poltrona di Palazzo d'Orleans e proprio per questo all'interno del partito le elezioni per Bruxelles e Strasburgo sono già vissute come un derby fra le correnti per individuare il leader che possa aspirare alla candidatura per il centrodestra fra tre anni.

Giampiero Cannella, segretario regionale per la Sicilia occidentale, usa una formula molto diplomatica per descrivere lo scenario che sta maturando: «Noi vogliamo raggiungere in Sicilia un risultato che ci consolidi come destra di governo. Ci aspettiamo che la nostra azione nella giunta regionale e negli altri livelli amministrativi venga premiata. I segnali ci sono già».

L'altro coordinatore regionale, Salvo Pogliese, prova a indicare i paletti che serviranno la notte del 9 giugno per valutare il risultato di Fratelli d'Italia e le prospettive dentro la coalizione: «Alle ultime Re-

**Giacinto Pipitone**

big di Fratelli d'Italia hanno vari modi di dirlo, esplicitamente e diplomaticamente. Ma quello che nessuno nega è che le Europee in Sicilia si trasformeranno per il partito della Meloni in un'Opa su Palazzo d'Orleans.



Peso: 1-2%, 11-76%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

gionali, nel 2022, abbiamo raggiunto il 15,1% eleggendo 13 deputati. Cinque anni prima eravamo arrivati solo al 5% e avevamo eletto 3 deputati. Dobbiamo quindi continuare su questo trend di crescita». Il non detto, almeno ufficialmente, è che alle Regionali del 2022 Fratelli d'Italia e Forza Italia chiusero in sostanziale pareggio (15,1% contro 14,7%): ora le Europee dovranno individuare, per distacco, il partito leader in Sicilia.

Va detto anche che da Roma è fortissimo il pressing di Giorgia Meloni per ottenere il massimo dalle urne in Sicilia. Alla premier interessa ovviamente che il granaio isolano contribuisca a un risultato nazionale che le confermi la leadership indiscussa della coalizione. Obiettivo non difficile, visti i sondaggi che danno la Lega in picchiata. Ma per non fallire il target (conquistare almeno la stessa percentuale delle Politiche) la Meloni ha chiesto a tutti i big siciliani di candidarsi alle Europee. Anche se il ministro Nello Musumeci ha declinato l'offerta e sta puntando tutto su Ruggero Razza. E lo stesso hanno fatto Manlio Messina e Salvo Pogliese. Fra i pochi al momento ad avere dato la propria disponibilità su esplicita richiesta della premier ci sono la deputata regionale Giusy Savarino, che però preferirebbe restare all'Ars, e l'assessore al Turismo Elvira Amata.

Al di là delle richieste arrivate da Roma, la composizione della lista per le Europee è in Fratelli d'Italia un termometro della forza delle correnti e del peso specifico che ha la influente area catanese rispetto a quella palermitana. Con i sondaggi che danno per scontata l'elezione di almeno due deputati, è in corso un derby per inserire in lista due meloniani della stessa area geografica. I palermitani vorrebbero che oltre all'uscente Giuseppe Milazzo trovasse spazio l'assessore ai Beni Culturali Francesco Scarpinato, che in caso di elezione lascerebbe libero un posto in giunta ambitissimo. Ma è molto più probabile che la candidatura bis la strappino i catanesi: in questo caso a Ruggero Razza verrebbe affiancato Massimiliano Giammusso, sindaco di Gravina, vice presidente dell'Anci ed espressione della corrente Pogliese. A quel punto per l'elezione diventerebbero decisive le alleanze. Visto che per le Europee c'è la triplice preferenza, una dovrebbe andare alla premier (se confermerà di fare la capolista in tutta Italia) e le altre due determineranno il vincente a Oriente fra Razza e Giammusso. Sarà quindi determinante l'orientamento che assumeranno gli altri due big etnei: il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno (area La Russa) e lo stesso Messina. Che sono, tra l'altro, secondo i boatos due dei potenziali

aspiranti alla candidatura alla presidenza della Regione.

Una volta decisa quale area, fra Palermo e Catania, esprimerà la doppia candidatura sarà facile comporre il puzzle della lista: la Meloni dovrebbe avere dietro di sé i due etnei (o i due palermitani) e poi la Savarino, la Amata, e i due sardi.

Ciò che apparentemente non è in discussione in FdI sono gli assetti interni. I ruoli di coordinatori regionali sono decisi a Roma con nomina dal quartier generale e dunque non ci sarà un congresso malgrado, a taccuini chiusi, dal gruppo parlamentare filtri a giorni alterni una certa insoddisfazione per l'uno o per l'altro leader regionale. Ma queste fibrillazioni interne sono soprattutto il frutto di equilibri fra correnti che all'Ars sono difficilmente stabili.

La ferita provocata dall'indicazione per la giunta Schifani di due assessori (Scarpinato ed Elena Pagnana) al posto dei papabili Giorgio Assenza e Giusy Savarino non è mai stata del tutto sanata e il post-Europee, con il prevedibile rimpasto a cui Schifani sarà costretto viste le candidature di molti assessori, riaprirà la partita.

In vista del rimpasto peseranno anche i nuovi equilibri fra le correnti. Quella che faceva capo a Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci e Razza, non è più un monolite e in questo senso l'aspirazione della Savarino a un posto in giunta costringerebbe a un cambio anche dal punto di vista della corrente rappresentata intorno a Schifani. Allo stesso modo da quando ha perso il seggio per il ricorso che lo ha decretato ineleggibile Nicola Catania pressa per essere recuperato almeno come assessore a scapito di uno degli assessori dell'ala più dialogante con Schifani riferibile ad Alessandro Aricò (in realtà il più solido fra i meloniani in giunta) e Carolina Varchi.

Ma questi sono equilibri lontanissimi dal maturare. Soprattutto a urne chiuse. Nel frattempo l'unico movimento certo a livello di organigramma riguarderà la provincia di Ragusa, dove il partito darà un riconoscimento a Giovanni Moscato, l'ex sindaco di Vittoria assolto nei giorni scorsi in appello, con formula piena, dall'accusa di corruzione elettorale. È un giovane molto apprezzato dai vertici e diventerà il segretario locale.

**La premier ha chiesto a tutti i big dell'Isola di candidarsi. Musumeci ha declinato l'offerta e sta puntando tutto su Razza. E lo stesso hanno fatto Messina e Pogliese**

**Ciò che non sembra essere in discussione sono gli assetti interni: i ruoli di coordinatori regionali sono decisi a Roma con nomina dal quartier generale e dunque non ci sarà un congresso**



Peso: 1-2%, 11-76%



**Galassia FdI.**  
Carolina Varchi con  
Giovanni Donzelli e  
Giampiero Cannella,  
sopra

Manlio Messina



Da sinistra: Salvo Pogliese, Giusi Savarino, Ruggero Razza

..... Nello Musumeci

..... Gaetano Galvagno



Peso:1-2%,11-76%

*Messina*

## Corrotto con soldi e Rolex arrestato Croce ex assessore

Corruzione, favori e mazzette. È finito agli arresti domiciliari il consigliere comunale di Messina ed ex assessore regionale nella giunta di Rosario Crocetta, commissario contro il dissesto idrogeologico, Maurizio Croce, accusato di corruzione e finanziamenti illeciti, utilizzati anche per la campagna elettorale per le Comunali del

2022, quando era candidato alla poltrona di primo cittadino di Messina.

di **Fabrizio Bertè**

● a pagina 8



Maurizio Croce

**MESSINA**

# Rolex e soldi per la campagna elettorale arrestato l'ex assessore regionale Croce

In giunta con Crocetta  
poi candidato sindaco  
per il centrodestra  
è stato commissario per  
il dissesto idrogeologico

di **Fabrizio Bertè**

Corruzione, favori e mazzette. È finito agli arresti domiciliari il consigliere comunale di Messina ed ex commissario contro il dissesto idrogeologico della Regione Maurizio Croce, accusato di corruzione e finanziamenti illeciti, utilizzati anche per la campagna elettorale per le Comunali del 2022, quando era candidato alla poltrona di pri-

mo cittadino di Messina.

Nota come uno dei consiglieri comunali più assenteisti d'Italia – è mancato al 94,2 per cento delle sedute, con appena 9 presenze su 156 – Croce, esponente di Forza Italia, alle ultime amministrative è stato il candidato del centrodestra, Lega esclusa, alla poltrona di sindaco. Uomo della "Messina bene" e dalle parentele altolocate – è nipote dell'ex procuratore e poi

commissario Luigi Croce e cugino di Ferdinando Croce, capo di gabinetto vicario dell'ex assessorato regionale alla salute Ruggero Razza e oggi ai vertici dell'Asp di Trapani – negli anni ha ricoperto vari inca-



Peso: 1-7%, 8-42%

ricchi pubblici.

Dirigente con Raffaele Lombardo, assessore nella giunta di Rosario Crocetta, negli anni del governo di Nello Musumeci è stato collocato al vertice della struttura commissariale per il dissesto idrogeologico. Ed è in questa veste che oggi risulta indagato. Regalie, Rolex e favori: secondo quanto emerso dall'inchiesta – nata dal controllo disposto dalla prefetta Cosima Di Stani sul cantiere dei lavori di riqualificazione del torrente Cattedrati-Bisconte di Messina – Croce avrebbe creato un rapporto privilegiato con il rappresentante legale dell'impresa esecutrice dei lavori, tanto da farsi finanziare in parte la campagna elettorale con 60mila euro.

Secondo quanto si legge nelle carte dell'inchiesta, l'imprenditore «per ottenere una più favorevo-

le e celere gestione delle fasi esecutive dell'appalto e garantirsi future commesse pubbliche, in accordo con il vertice della struttura commissariale Croce, prometteva ed erogava utilità varie ai funzionari incaricati di sovrintendere all'opera». Si tratta di 80mila euro di lavori edili in abitazioni private e 7mila euro di tasse universitarie per un corso di laurea che un funzionario intendeva frequentare.

Secondo l'accusa, l'imprenditore aveva acquistato un orologio Rolex Daytona, del valore di oltre 20mila euro, a favore della persona che «intermediava i pagamenti illeciti a favore della campagna elettorale e che effettuava, sempre a beneficio di quest'ultimo, lavori di ristrutturazione, in un noto negozio di abbigliamento di Messina, per un valore di oltre 30mila euro». E sempre su richiesta del verti-

ce della struttura commissariale e con l'intermediazione di un'altra persona, uomo «di fiducia» del commissario, la società appaltatrice «effettuava importanti lavori di messa in sicurezza, in una rinomata struttura ricettiva privata, per un importo di quasi 100mila euro». Sequestrati oltre 230.000 euro, comprensivi del valore dell'orologio. Una somma pari al profitto dei vari reati ipotizzati per gli indagati.

«Massima fiducia nella magistratura – ha detto il presidente della Regione Schifani – Mi incontrerò, a breve, con l'ufficio legale, per assumere gli interventi necessari».



#### ▲ Ai domiciliari

Maurizio Croce è stato arrestato con l'accusa di corruzione



Peso:1-7%,8-42%



# Lotta al caro voli, la Regione rilancia tutte le tratte scontate almeno del 25%

L'annuncio. Da oggi e per tutto l'anno tariffe agevolate per i residenti e altri aiuti ai più deboli

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

**S**ono le tariffe aeree scontate per rientrare in Sicilia la sorpresa che i residenti troveranno nell'uovo di Pasqua e di cui potranno usufruire per tutto l'anno. Sconti che riguardano non solo i collegamenti con Roma e Milan, ma che saranno estesi a tutte le destinazioni italiane.

Già da oggi, infatti, il bonus per mitigare il caro-voli - voluto dal governo regionale e introdotto lo scorso dicembre in occasione delle festività natalizie - sarà applicato ai collegamenti con tutti gli aeroporti nazionali da tutti gli scali siciliani. Il contributo sarà erogato per i biglietti acquistati anche prima della data di oggi per i voli a partire da questa data. Le novità sono state presentate

in conferenza stampa a Palazzo d'Orléans dal presidente della Regione Renato Schifani e dall'assessore regionale alle Infrastrutture e mobilità Alessandro Aricò.

«Abbiamo raggiunto un altro risultato importante - ha detto Schifani - a in favore dei cittadini siciliani e contro quella politica commerciale degli algoritmi che penalizza gli abitanti della nostra Isola, speculando sulla nostra condizione di insularità. La lotta al caro-voli è sempre stata una mia priorità e l'ho dimostrato con i fatti, a partire dalle denunce che hanno avuto il merito in-



Peso: 1-18%, 2-26%

discusso di porre la questione al centro del dibattito nazionale ed europeo e che hanno convinto il governo Meloni a conferire all'Antitrust maggiori poteri. Abbiamo anche portato in Sicilia un nuovo vettore per stimolare una sana concorrenza che possa calmerare i prezzi e, prima di Natale, abbiamo finanziato i primi bonus sui biglietti, cosa che nessun governo siciliano prima di noi aveva fatto. Ed è proprio grazie al successo di questa prima iniziativa che abbiamo deciso di estendere gli sconti. La nostra è una battaglia giusta e andremo avanti con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione».

«Stiamo riscrivendo la storia della mobilità dei siciliani. Finora, sono oltre centomila le richieste di rimborsi. La grande risposta ottenuta dal bonus contro il caro voli - ha aggiunto Aricò - ci ha convinti a estendere ai collegamenti con gli scali di tutta Italia il beneficio voluto dal governo Schifani. Questa misura è una risposta che viene incontro ai viaggiatori residenti in Sicilia per eliminare gli effetti degli aumenti del costo dei biglietti aerei,

soprattutto nei periodi più "caldi", come sta avvenendo anche per le festività pasquali. Particolare attenzione abbiamo dedicato anche agli aeroporti delle isole siciliane, i cui residenti potranno adesso usufruire del bonus per muoversi con più facilità. Stiamo sostenendo i viaggiatori siciliani e continuiamo a lavorare per rendere sempre più efficace questo strumento. Proprio per venire incontro ai siciliani che hanno prenotato a prezzi rincarati i viaggi per il periodo pasquale abbiamo stabilito che il bonus si potrà richiedere per tutte le nuove tratte aggiunte anche per i voli acquistati in precedenza ma effettuati da oggi in poi».

Nel dettaglio, il contributo economico che sarà riconosciuto a partire da oggi e fino al 31 dicembre di quest'anno, è pari al 25% del costo del biglietto per ogni singola tratta, fino a un massimo di 75 euro, per tutti i residenti in Sicilia. Lo sconto arriverà al 50%, fino a un massimo di 150 euro per le cosiddette categorie prioritaria-

rie: i disabili con almeno il 67 per cento di invalidità, gli studenti e i residenti con un Isee inferiore a 15mila euro (e non più 9.600 euro). Per le nuove destinazioni, gli sconti non saranno praticabili al momento dell'acquisto del biglietto, ma soltanto a rimborso, presentando l'istanza direttamente sull'apposita piattaforma del dipartimento Infrastrutture della Regione (<https://siciliapei.regione.sicilia.it/bandocarovoli/>). Per i collegamenti con Roma e Milano restano invariate le precedenti modalità, quindi la possibilità di ottenere subito la detrazione direttamente dal sito delle compagnie che hanno stipulato la convenzione con la Regione.

Lo sconto verrà praticato anche sui canali di vendita online, delle agenzie di viaggio. Sono esclusi dai benefici i residenti che utilizzano voli già titolari di riduzione per la continuità territoriale.

**SCHIFANI** La nostra è una battaglia giusta e andremo avanti con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione

**ARICÒ** Stiamo riscrivendo la storia della mobilità con una risposta concreta alle richieste dei residenti e delle fasce più fragili



Peso:1-18%,2-26%

Sezione:SICILIA POLITICA

**L'INFRASTRUTTURA**

# La Società dello Stretto «Ponte: 3,9 miliardi l'anno»

**L'analisi. Previsti 8 milioni di passeggeri e meno 700mila tonnellate di CO2**

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** L'investimento da 13,5 miliardi sul Ponte sullo Stretto renderà 3,9 miliardi di euro l'anno e favorirà un abbattimento dell'inquinamento pari a 700mila tonnellate di CO2 l'anno. Sono i principali numeri dell'analisi costi-benefici del Ponte sullo Stretto effettuata dalla società Stretto di Messina e aggiornata a questo mese. L'analisi stima l'impatto economico e sociale dell'opera.

I primi numeri danno il senso dell'investimento previsto per costruire l'attraversamento stabile a campata unica più lungo al mondo. Il Valore attuale netto economico è di 3,9 miliardi di euro attualizzato al 2032, anno previsto di apertura al traffico dell'infrastruttura. Inoltre, i flussi di cassa daranno alla società Stretto di Messina un rendimento annuo pari ad un tasso interno di rendimento economico del 4,51% dell'investimento. Si avrà, poi, un significativo impatto sulla crescita del Pil della Sicilia grazie alle economie a cascata sui traffici.

Il principale beneficio socio economico, analizza il documento della società, è il risparmio di tempo. Il Ponte sarà in grado di garantire tempi medi di attraversamento di circa 15 minuti per i servizi ferroviari diretti tra Villa San Giovanni e Messina Centrale, rispetto agli attuali 120 minuti per i treni passeggeri e almeno 180 minuti per i treni merci, e di circa 10/13 minuti su strada (tra lo svincolo di Santa Trada e lo svincolo di Giostra), rispetto agli attuali 70 minuti per le auto (Terminal San Francesco) e 100 minuti per i veicoli merci (Terminal Tremestieri).

C'è poi il taglio di emissioni di CO2 dei traghetti, degli aerei e dei camion, visto che, sia per i trasporti dell'area che per quelli in partenza dagli altri porti, sarà preferito spedire container e merci su treno, e che molte persone preferiranno prendere il treno veloce per andare a Napoli o Roma a costi abbordabili piuttosto che subire il salasso del caro-voli. Infatti, secondo questi calcoli, la cancellazione di circa 526.000 miglia nautiche di collegamenti marittimi brevi nell'area dello Stretto genererà una riduzione immediata di circa 200.000 tonnellate di CO2 all'anno; ma al 2032, tenendo conto del trasferimento su ferro anche delle navi di medio lungo raggio dagli altri porti, e del trasferimento dei passeggeri dal trasporto aereo all'alta velocità ferroviaria, la riduzione complessiva delle emissioni di CO2 è stimata in 700.000 tonnellate l'anno. Senza tenere conto del minore consumo di carburanti, a livello complessivo, calcolando anche i trasferimenti modali in favore della ferrovia, fra il 2024 e il 2063, quindi in 40 anni, si stima una riduzione di circa 12,8 milioni di tonnellate di CO2.

L'aumento del traffico da e per la Sicilia è previsto in aumento dell'1% l'anno per i passeggeri e dell'1,5% l'anno per le merci, ma con una sostanziale diversificazione per i passeggeri che, grazie anche al completamento dell'Alta velocità in Sicilia e in Calabria, cambieranno modo di viaggiare. Intanto, da qui al 2032 i passeggeri in viaggio aumenteranno da 22 milioni e 570mila a 29 milioni e 520mila. Grazie al Ponte ci sarà un boom dei passeggeri in treno, che passeranno dagli attuali 720mila l'anno in treno-traghetto (3,2%) a 7 milioni e 990

in treno diretto al 2032 (27,1%); più o meno stabili quelli in bus, da un milione e 230mila (5,4%) a 1 milione e 670mila (5,7%); raddoppiano quelli in auto, da 3 milioni e 830mila a cinque milioni e 120mila; si ridurranno a meno di un quarto quelli in nave da e per la Sicilia, da 3,9 (17,3%) a 1,19 milioni (4%). Infine, l'analisi costi-benefici calcola che il miglioramento della accessibilità, compresa la metropolitana fra Messina e Calabria, con le relative riduzioni del tempo e del costo dei viaggi, genererà la cosiddetta "mobilità indotta", ovvero quella che non si sarebbe manifestata senza tale miglioramento, con il solo Ponte. Smentendo chi sostiene che non ci sarà un aumento di traffico, la valutazione degli scenari attraverso un approfondito sistema di analisi e di simulazione della domanda e dell'offerta di trasporto ha evidenziato che la realizzazione del Ponte porterà un aumento dei passaggi dagli attuali 2,7 milioni di veicoli totali l'anno (stradali più ferroviari) a oltre 4 milioni di veicoli totali l'anno. ●



Peso: 27%

**IL MANAGER DI INTESA SANPAOLO**

# Gaetano Miccichè: «Il Ponte è utile e serve per la crescita»

**PALERMO.** Lo stato di salute e il ruolo delle banche, la crescita del Mezzogiorno che «si deve aprire ai grandi capitali», il contributo degli istituti bancari a sostegno delle iniziative legate al «Pnrr», il Ponte sullo Stretto e le potenzialità della Sicilia. Parla a tutto tondo Gaetano Miccichè, chairman della divisione Imi corporate & investment banking del gruppo Intesa Sanpaolo, davanti agli studenti di economia, giurisprudenza e scienze della comunicazione dell'Università Lumsa di Palermo per una «lecture» su «Sistema Paese, crescita, banche e Mezzogiorno».

«Le banche svolgono un ruolo differente rispetto a 30 o 40 anni fa - spiega Miccichè - . Oggi non sono solamente prestatrici di denaro, ma hanno un ruolo di consulenza, di supporto, di interrelazione fra le aziende locali e le aziende internazionali. Credo che rappresentino un veicolo importante di crescita, di sviluppo, di opportunità e di occupazione per i cittadini».

Per il top manager, le banche italiane, il cui stato di salute è «eccellente», hanno il compito di affiancare le aziende «per ogni singola attività: bisogna capire qual è il prodotto che si vuole vendere e come fare aumentare i fatturati, migliorare l'efficienza dell'azienda, trovare mercati di approvvigionamento nazionali e internazionali, supportare tutto il ciclo produttivo o dei servizi dell'impresa».

E riguardo al divario Nord-Sud, Miccichè dice: «Questo dipende dall'abitudine del Mezzogiorno a mantenere realtà micro più che di grandi dimensioni, ad aprirsi poco al mercato dei capitali e ai nuovi grandi investitori, cosa che, secondo me, invece va perseguita».

Per potere crescere e potere svilupparsi, osserva Miccichè, «ci vogliono i capitali e, quindi, se i capitali non riescono a trovarsi in casa, bisogna andarli a ricercare nel mondo che li offre». «In questo momento - aggiunge - c'è una grande disponibilità di liquidità e di capitali e ve lo dice un uomo del Sud - avverte Miccichè - . Uomini e donne del Sud hanno una capacità di ingegnosità, di innovazione e intuito superiore a tanti altri. Bisogna matchare i capitali e l'attività e la capacità imprenditoriale consona degli italiani in generale e delle persone del Mezzogiorno, in particolare».

A proposito del Ponte sullo Stretto la sua analisi è chiara: «Sono sempre stato un grande assertore del fatto che le grandi iniziative infrastrutturali servono e servono sempre, perché vanno anche lette nel corso dei decenni successivi. Sono opere che generano opportunità di lavoro, che sviluppano attività commerciali, turismo, e il Ponte sullo Stretto, sono convinto che si realizzerà, è una bella opera e sarà utile».

Infine, un pensiero sul futuro prossimo dell'economia della Sicilia che ha «potenzialità notevolissime: l'agroalimentare, i turismi al plurale con i vari segmenti balneare, enogastronomico, culturale e religioso. Ha i porti, che sono una risorsa straordinaria, e ha bisogno di potere sfruttare quelle che sono le sue qualità e le sue doti naturali».



Peso:20%

# Il nuovo core-business della mafia «Più estorsioni e calo di tensione»

Palermo. La Commissione regionale Antimafia ha ricostruito lo stato attuale di Cosa nostra

MARIA MODICA

**PALERMO.** Quasi tremila chilometri percorsi, 19 procuratori capo, 4 procuratori antimafia, questori, comandanti provinciali della guardia di finanza, dei carabinieri, vertici delle direzioni investigative antimafia delle singole province, 302 amministratori locali. Sono solo alcuni dei numeri emersi dal report presentato questa mattina dalla Commissione Regionale Antimafia e redatto in seguito agli incontri organizzati nelle nove prefetture siciliane. Una mafia capillare e infiltrante che continua a lanciare segnali di potenza per sostenere la sua reputazione nel controllo del territorio.

«Si segnala - ha detto Antonello Cracolici, presidente della Commissione - una recrudescenza del fenomeno estorsivo, sia connessa a una minore capacità del sistema imprenditoriale siciliano di reagire, sia in termini di denunce e reazione. Purtroppo spesso si evidenzia una sollecitazione da parte dell'imprenditore, dell'estorto, "a mettersi a posto". Uno sfilacciamento dell'indignazione sociale conseguente all'onda emotiva delle stragi di mafia. A caratterizzare il suo tessuto connettivo è il traffico di stupefacenti, con ingenti risorse immesse anche nel sistema legale e un controllo sociale che segue le logiche di spartizione delle piazze di spaccio. Fenomeni sconosciuti fino a qualche anno fa, come il crack, per il loro basso costo hanno conquistato nuove fet-

te di mercato, soprattutto fra i giovanissimi di classi sociali trasversali. Con grande allarme si è anche registrato un aumento della circolazione delle armi, utilizzate come status symbol. Un contesto di azioni criminali che si connette alla capacità della mafia di mantenere la sua reputazione di controllo e potere, lanciando segnali al territorio. La politica può reagire dispiegando iniziative di prevenzione. In quest'ottica particolarmente importante è la collaborazione con il programma "Liberi di scegliere" elaborato dal magistrato Di Bella che ha permesso alla Dda di Catania di aiutare alcune donne con figli ad allontanarsi da un contesto mafioso. È un fronte controverso che la politica deve affrontare, ritengo sia giusto che il Parlamento regionale faccia una legge a sostegno di questa azione concreta che può contribuire ad una svolta generazionale».

Cracolici ha anche parlato della necessità che le istituzioni difendano la loro reputazione per contrastare la "credibilità" mafiosa: «Il recente caso Bosniagate è emblematico, mina la fiducia dei cittadini. È come se ci si trovasse nella situazione di un viaggiatore che sale su un aereo e non può fidarsi delle licenze concesse al pilota».

«L'uso in crescita delle sostanze stupefacenti - ha detto Marco Intravaia, componente della Commissione - assume contorni drammatici nel caso del crack, soprattutto per l'età sempre più bassa dei consumatori. Lo spaccio indiscriminato non soltanto è una lucrosa fonte di red-

dito per l'associazione criminale, ma mette a rischio ingenti fette delle nuove generazioni. Se la mafia ha necessità di lanciare segnali con cui afferma il suo potere, la politica è chiamata a mettere in campo azioni "culturali" che ne limitino l'ostentazione».

«Il disegno di legge contro il crack - ha detto Ismaele La Vardera, vicepresidente - è un passaggio fondamentale nella lotta alla droga. Come commissione dobbiamo vigilare affinché sia approvato in tempi brevi. C'era un vuoto normativo che doveva essere colmato in considerazione della grave situazione che ci hanno rappresentato i prefetti. Dobbiamo ricordare che noi siamo anche commissione Anticorruzione e la questione corruzione deve essere al centro di questo Palazzo».

«Lo Stato - ha osservato Roberta Schillaci, altro componente della Commissione - è molto forte nella fase della prevenzione, ma è più debole sulla prevenzione. La scuola c'è, ma manca tutto il resto. Nei quartieri disagiati i ragazzi spesso diventano vedetta della criminalità e finiscono per il consumare il crack perché non trovano altra via d'uscita». Severa Josè Marano: «Il grande anello debole dell'azione di contrasto al malaffare, purtroppo, sembra essere proprio la società civile, silente e rassegnata». ●



Da sinistra: Intravaia, Marano, Cracolici, La Vardera e Schillaci



Peso: 6-20%, 7-3%



Peso:6-20%,7-3%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

# Il G7 industria parte dal digitale

Urso: «Positiva la novità di fare confrontare i Paesi direttamente col mondo delle imprese»

Emma  
Marcegaglia ha  
dato voce alle  
Confindustrie sui  
timori per le sfide  
su competitività e  
transizione green

PAOLO RUBINO

VERONA. Il percorso della presidenza italiana del G7 parte da Verona, con la prima riunione ministeriale, il "G7 Industria tecnologia e digitale", ed una innovazione di metodo: si parte da un confronto diretto con il mondo delle imprese dei sette Paesi. «Possiamo dirci pienamente soddisfatti», dice il ministro Adolfo Urso, al termine dell'intensa prima giornata di un confronto che prosegue a Trento con il focus sul digitale. I lavori di Verona sono serviti - dice - a «rimettere al centro, delle nostre economie e dei nostri Paesi, il tema dell'industria e delle tecnologie che consentono di crescere sulla strada dello sviluppo». Con una «forma inedita: iniziare con un confronto reale, concreto, pragmatico, con i rappresentanti del sistema delle imprese ci ha permesso di entrare subito nelle tematiche del nostro G7».

Dopo la "foto di famiglia" di rito, all'arena, alla riunione dei ministri il primo intervento è per Emma Marcegaglia che, come presidente del B7, ha rappresentato proposte,

stimoli e preoccupazioni delle "confindustrie" del G7. «Riteniamo fondamentale, oggi più che mai - dice il ministro - discutere, confrontarci, decidere sulla competitività e, quindi, sullo sviluppo dei nostri Paesi: non solo tra ministri come in passato, ma da oggi anche con «gli attori dell'economia» perché «diano suggerimenti, stimoli, proposte e, se lo ritengono, anche critiche» su quanto già fatto nei precedenti vertici.

Il tema di fondo è la competitività delle imprese, la sfida delle transizioni green e digitale. L'approfondimento è sulle tecnologie emergenti ed, in particolare, sull'impatto dell'intelligenza artificiale, tra opportunità, rischi e regole da introdurre. Al vertice di Verona, su questi temi, arriva anche il contributo di Corea del Sud, Ucraina, Emirati Arabi, invitati come Paesi outreach. «Colmare il divario digitale» è tra i temi sul tavolo, spiega Urso, così come il «ruolo centrale» dell'intelligenza artificiale «nell'aiutare ad affrontare le sfide dello sviluppo, come la crisi climatica, l'istruzione e la salute». Per le imprese dei Paesi del G7,

«se adeguatamente sfruttata, l'ia ha il potenziale per generare prosperità, aumentare l'inclusione sociale, migliorare l'assistenza sanitaria, supportare molteplici transizioni in corso ed espandere la portata delle tecnologie digitali a nuove applicazioni e settori»; ma «è essenziale», avvertono gli imprenditori, che ci sia «una più stretta collaborazione tra pubblico e privato».

Focus anche sulle catene globali del valore, sul nodo degli approvvigionamenti in settori chiave come per i semiconduttori, e sulla sicurezza delle reti «per promuovere una connettività globale». Il riferimento è anche alle reti sottomarine, «dopo quanto accaduto nel mar Artico e nel mar Rosso», rileva Urso. ■



Emma Marcegaglia al G7 Industria



Peso: 24%

**CATANIA**

**L'ombra della mafia  
tra discariche e lidi  
chiesta la confisca**

# Discarica e lido: l'ombra della mafia

**L'inchiesta.** Il pm Regolo ha chiesto la confisca dell'impero dei Paratore sequestrato dalla Dia. Secondo l'accusa gli imprenditori sarebbero stati prestanome del boss santapaoliano Zuccaro

Il procedimento è quello scaturito dal sequestro della Dia alle società riferibili agli imprenditori Nino e Carmelo Paratore. E anche al boss Maurizio Zuccaro. La Procura chiede la confisca. La difesa la revoca. La decisione tra 90 giorni.

**LAURA DISTEFANO** pagina II

**Le difese  
chiedono la  
revoca del  
sequestro. La  
decisione del  
Tribunale tra  
novanta giorni**

**LAURA DISTEFANO**

Il Tribunale di Misure di Prevenzione si è riservato di decidere tra 90 giorni. Il materiale da valutare è quello dell'inchiesta patrimoniale che nel 2022

portò al sequestro del tesoro imprenditoriale creato da Nino e Carmelo Paratore. Un impero - composto da una galassia di diverse società tra cui la discarica di rifiuti industriali Cisma di Melilli e lo stabilimento balneare le Piramidi della plaia - che per gli inquirenti vale quasi 100 milioni di euro.

Dietro questa scalata imprenditoriale - secondo la procura - ci sarebbero state ombre mafiose. In particolare i contatti con l'ergastolano Maurizio Zuccherò, boss dei Santapaola-Ercolano condannato per diversi omicidi tra cui quello di Luigi Ilardo avvenuto nel 1996, l'infiltrato del Ros che portò i carabinieri a un passo dal covo di Bernardo Provenzano. I Paratore sarebbero le teste di legno di Zuccaro per la gestione del lido, che già era finito al centro del sequestro penale assieme alla discarica, già infatti sotto amministrazione giudiziaria, nell'inchiesta "Piramidi" del 2017. Il dibattito però ancora è in corso. E stiamo parlando del processo di primo grado. Il troncone abbreviato invece si è già chiuso. Nell'indagine patrimoniale condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia finirono anche le dichiarazioni di diversi pentiti, tra cui l'ex reggente Santo La Causa, che ha raccontato dettagli di gossip mafioso che riguarderebbero anche tensioni tra Zuccaro ed esponenti di massimo vertice del clan. Ad esempio Angelo San-

taola non avrebbe gradito di restare a bocca asciutta rispetto agli affari che avrebbero avuto come facciata i Paratore. Poi il cugino di Nitto fu ammazzato nel 2007 perché la sua fama di cane sciolto e aggressivo non sarebbe piaciuto ai piani alti della famiglia.

Ma torniamo al procedimento di prevenzione. Il collegio difensivo dei Paratore - composto dagli avvicati Carmelo Peluso, Piero Granata, Vito Branca e Carmelo Barreca - hanno chiesto la revoca del sequestro. I legali hanno evidenziato - con documentazione e indagini patrimoniali difensive - che dietro le società non ci sarebbe alcuna fonte illecita. L'annullamento è stato chiesto anche dall'avvocato Giuseppe Rapisarda, che assiste il boss Zuccaro.

Il nome di Paratore - seppur non come veste di indagato - è citato nelle carte dei campetti di padel che ha portato altri guai giudiziari al sindaco di Acireale Roberto Barbagallo. E poi la discarica Cisma è finita nella bocca dei coinvolti nel blitz della Dda etna contro i pericolosi Bottaro-Attanasio di Siracusa.



La Dia nel 2022 ha sequestrato un patrimonio di 100mila euro



Peso: 11-3%, 12-29%